



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 GENNAIO 2023

Resoconto della seduta n. 1/2023

*L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì DODICI (12) del mese di GENNAIO, alle ore 15:10, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	NO
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		NO		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVANNA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	NO	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Vice-Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 1/2023

Proposta n. 1801/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "AGGIORNAMENTI SU ESITI DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ SUL RIASSETTO DEL TPL DEL BACINO DI MODENA E SULL'ASSETTO URBANISTICO DEL NUOVO HUB INTERMODALE DI PIAZZA DANTE"

Data Presentazione Istanza: 10/06/2022

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 2/2023

Proposta n. 2016/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FRATELLI D'ITALIA- IL POPOLO DELLA FAMIGLIA) AVENTE PER OGGETTO: L'INIZIO DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL SOTTOPASSO DI VIA PANNI. COME SI INSERISCE QUESTO PROGETTO NELLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE TRA MODENA E SASSUOLO?

Data Presentazione Istanza: 27/06/2022

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 3/2023

Proposta n. 2588/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: RICAVI HERA E INVESTIMENTI SULLA RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA

Data Presentazione Istanza: 04/08/2022

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 4/2023

Proposta n. 3739/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "SEGNALAZIONE DI CASO DI RAZZISMO SU UN BUS DI LINEA A MODENA NEI CONFRONTI DI UNA GIOVANE STUDENTESSA"

Data Presentazione Istanza: 02/11/2022

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 5/2023  
Proposta n. 3846/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "CIMITERO MONUMENTALE DI SAN CATALDO - STATO DEL SACRARIO AI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE"

Data Presentazione Istanza: 07/11/2022

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 6/2023  
Proposta n. 3853/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.), AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE DI DEGRADO ALL'INTERNO DEL CAMPO DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA PRESSO IL CIMITERO DI SAN CATALDO"

Data Presentazione Istanza: 07/11/2022

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 1/2023  
Proposta n. 4128/2022

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "DEMOLIZIONE VOLTE IN MATTONI CINQUECENTESCHE SOTTO CORSO CANALCHIARO"

Data Presentazione Istanza: 21/11/2022

Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

8 - CONSIGLIO - Delibera N. 1/2023  
Proposta n. 58/2023

Oggetto: SURROGAZIONE DI CONSIGLIERI DI QUARTIERE 1

Relatore: LUCA' MORANDI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 1/2023

Proposta n. 5037/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, LENZINI,  
VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI,  
FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PD), PARISI  
(MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "ADOZIONE DEL NUOVO PUG E INDIRIZZI  
PER IL CONTRASTO ALLA "POVERTÀ ABITATIVA""

Data Presentazione Istanza: 22/12/2022

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

---

## **INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b><u>PROPOSTA N. 1801/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "AGGIORNAMENTI SU ESITI DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ SUL RIASSETTO DEL TPL DEL BACINO DI MODENA E SULL'ASSETTO URBANISTICO DEL NUOVO HUB INTERMODALE DI PIAZZA DANTE".....</u></b>	<b><u>6</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2016/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA) AVENTE PER OGGETTO: "L'INIZIO DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL SOTTOPASSO DI VIA PANNI. COME SI INSERISCE QUESTO PROGETTO NELLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE TRA MODENA E SASSUOLO?".....</u></b>	<b><u>6</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 2588/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "RICAVI HERA E INVESTIMENTI SULLA RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA".....</u></b>	<b><u>15</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 3739/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "SEGNALAZIONE DI CASO DI RAZZISMO SU UN BUS DI LINEA A MODENA NEI CONFRONTI DI UNA GIOVANE STUDENTESSA".....</u></b>	<b><u>22</u></b>
<b><u>APPELLO.....</u></b>	<b><u>26</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 3846/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "CIMITERO MONUMENTALE DI SAN CATALDO - STATO DEL SACRARIO AI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE".....</u></b>	<b><u>27</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 3853/2022 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.), AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE DI DEGRADO ALL'INTERNO DEL CAMPO DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA PRESSO IL CIMITERO DI SAN CATALDO" 27</u></b>	
<b><u>PROPOSTA N. 4128/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "DEMOLIZIONE VOLTE IN MATTONI CINQUECENTESCHE SOTTO CORSO CANALCHIARO".....</u></b>	<b><u>34</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 58/2023 SURROGAZIONE DI CONSIGLIERI DI QUARTIERE 1.....</u></b>	<b><u>37</u></b>
<b><u>PROPOSTA N. 5037/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "ADOZIONE DEL NUOVO PUG E INDIRIZZI PER IL CONTRASTO ALLA "POVERTÀ ABITATIVA"" .....</u></b>	<b><u>39</u></b>

**PROPOSTA N. 1801/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "AGGIORNAMENTI SU ESITI DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ SUL RIASSETTO DEL TPL DEL BACINO DI MODENA E SULL'ASSETTO URBANISTICO DEL NUOVO HUB INTERMODALE DI PIAZZA DANTE"**

**PROPOSTA N. 2016/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSINI E BALDINI (FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA) AVENTE PER OGGETTO: "L'INIZIO DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL SOTTOPASSO DI VIA PANNI. COME SI INSERISCE QUESTO PROGETTO NELLA RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE TRA MODENA E SASSUOLO?"**

Il PRESIDENTE: Mettiamo in trattazione, per prima, l'interrogazione proposta 1801 del 2022: Interrogazione dei Consiglieri Stella, Scarpa, Trianni (Sinistra per Modena), aente per oggetto "Aggiornamenti su esiti degli studi di fattibilità sul riassetto del TPL del bacino di Modena e sull'assetto urbanistico del nuovo hub intermodale di Piazza Dante".

L'interrogazione è stata depositata il 10 giugno scorso, il primo firmatario è il consigliere Stella, risponderà l'assessora Filippi. Prego, consigliera Stella, per la presentazione".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Andrò a leggere il testo, è abbastanza breve:  
«Premesso che

aMo, Agenzia per la mobilità di Modena, stazione appaltante incaricata dal Comune di Modena, ha pubblicato il 20 gennaio 2021 l'Avviso di indagine di mercato per la manifestazione di interesse a partecipare alla procedura negoziata per l'affidamento della realizzazione di due studi di fattibilità sul trasporto pubblico modenese già finanziati dal MIT nell'ambito del Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese; il termine per la presentazione della manifestazione d'interesse era stato fissato per il giorno 10 febbraio 2021;

il primo dei due studi veniva messo a bando e commissionato per un importo a base d'offerta complessivo di € 82.000, mentre il secondo per un importo a base d'offerta complessivo di € 50.000;

alla scadenza del bando gli studi di fattibilità sono stati affidati al Raggruppamento Temporaneo d'Imprese NET Engineering S.P.A. per l'importo complessivo di € 114.615,60 ed il termine per la consegna dello studio veniva fissato in 180 giorni dalla formalizzazione dell'incarico.

Considerato che

i due studi di fattibilità riguardano il Piano del trasporto pubblico del bacino di Modena, con focus sugli scenari evolutivi dell'attuale linea ferroviaria Modena-Sassuolo (Gigetto) e l'ipotesi di assetto urbanistico del nuovo Hub intermodale di piazza Dante;

l'obiettivo generale di entrambi gli studi è la produzione di scenari finalizzati all'acquisizione sostenibile di nuova clientela al Trasporto Pubblico Locale (TPL), anche e soprattutto mediante una redistribuzione modale.

Valutato che

nell'estate del 2021, durante il periodo di sviluppo degli studi di fattibilità commissionati, il Comune di Modena proponeva alla cittadinanza un sondaggio online per stabilire la preferenza del passaggio di Gigetto se in sovrappasso o in sottopasso rispetto alla Via Panni, vedendo la prevalenza delle preferenze per il sottopasso;

il trasporto pubblico avrà un ruolo strategico nell'affrontare i diversi aspetti della mobilità del territorio secondo le linee di indirizzo del PUMS di Modena che sarà sviluppato anche in sinergia con il Piano Urbanistico Generale;

un trasporto pubblico attrattivo ed efficiente si realizza non solo attraverso i necessari interventi strutturali sulla rete e sul rinnovamento del parco veicolare ma anche attraverso un coinvolgimento della cittadinanza e che fino ad oggi tali studi non sono ancora stati resi pubblici.

Tenuto conto che

a tutt'oggi, purtroppo, non risulta ancora traccia ufficiale delle risultanze dei due studi di fattibilità commissionati a quasi un anno e mezzo dall'affidamento delle progettazioni, si chiede al Sindaco e all'Assessore competente

- quali sono stati gli obiettivi e le ragioni originarie che hanno indotto il Comune di Modena ad incaricare aMo a commissionare gli studi in questione;
- quale sono state le ragioni che hanno portato al sensibile slittamento della consegna definitiva degli studi di fattibilità;
- qual è divenuto il nuovo termine per la consegna definitiva dei progetti;
- se fra i vari obiettivi del primo studio di fattibilità, quello relativo al focus sugli scenari evolutivi dell'attuale linea ferroviaria Modena-Sassuolo (Gigetto), esiste anche una correlazione fra quello studio ed il sondaggio promosso a luglio dal Comune di Modena;
- se e in che misura l'esito degli studi di fattibilità commissionati potrà incidere sull'organizzazione e gli obiettivi del PUMS correlato al PUG;
- quando e in quale forma saranno resi pubblici gli studi definitivi in oggetto;
- una volta acquisiti gli studi di fattibilità nella loro forma definitiva, quali saranno l'iter e le tempistiche che l'Amministrazione intenderà perseguire per concretizzare e dare attuazione alle indicazioni risultanti dai progetti e per rendere conto alla città sul futuro assetto del TPL e dell'intermodalità di Modena». Grazie".

Il PRESIDENTE: "La seconda interrogazione, che trattiamo congiuntamente, è la proposta 2016 del 2022: Interrogazione dei Consiglieri Rossini e Baldini (Fratelli d'Italia - Il Popolo della Famiglia) avente per oggetto: l'inizio dei lavori per la realizzazione del sottopasso di Via Panni. Come si inserisce questo progetto nella rifunzionalizzazione del corridoio infrastrutturale tra Modena e Sassuolo?

L'interrogazione è stata depositata il 27 giugno scorso, il primo firmatario è la consigliera Rossini. Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

«Premesso che

- nella seduta del 27 febbraio 2020 il Consiglio Comunale ha approvato l'ordine del giorno PROTOCOLLO GENERALE – 2019 / 269008 del 11/09/2019 avente il seguente oggetto: "Futuro della tratta Modena-Sassuolo (Gigetto) ";
- il predetto ordine del giorno prevede di mettere la riprogettazione della linea Modena-Sassuolo al centro della discussione sulla mobilità della città e, una volta individuata la soluzione progettuale sul futuro della linea, di affrontare contestualmente il problema dei passaggi a livello, soprattutto di Via Morane, Via F.lli Rosselli, Via Panni e Via Contrada;
- nel Piano Unico della Mobilità Sostenibile approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 16 luglio 2020 si legge quanto segue:

"Con l'introduzione del nuovo Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) i tempi di chiusura dei passaggi a livello subiranno un rilevante incremento anche in ragione della correlazione tecnica del funzionamento dell'SCMT e le brevi distanze reciproche tra i passaggi a livello. Il gestore della linea di concerto con gli uffici tecnici del Comune di Modena ha svolto i primi approfondimenti per la valutazione di fattibilità di interventi sul sistema viario finalizzati alla minimizzazione degli impatti. Tra le ipotesi in corso di studio: la realizzazione di nuovi punti di superamento a livelli

sfalsati della ferrovia, nuovi collegamenti stradali, pur in ambiti consolidati, chiusura fisica di alcune strade con eliminazione dei relativi passaggi a livello";

il PUMS 2030 individua la linea Modena-Sassuolo come una delle linee cardinali che si intersecano a Modena, "unica linea del servizio regionale che attraversa il territorio comunale con fermate urbane gestite dal Consorzio Tper-Trenitalia";

il PUMS prevede tra le azioni da applicarsi fin dal breve periodo "l'attivazione di un tavolo di confronto con i soggetti competenti al fine di individuare una soluzione di rifunzionalizzazione del prezioso corridoio infrastrutturale tra Modena e Sassuolo, nella prospettiva complessiva della massima efficienza e sostenibilità del sistema TPL e del miglior dialogo con il territorio";

il 28 aprile 2021, nel rispondere all'interrogazione avente ad oggetto il traffico intenso causato dai passaggi a livello della linea ferroviaria Modena-Sassuolo e la situazione di Via Morane, l'assessora Filippi ha affermato che si trovava in fase di aggiudicazione la gara indetta dall'Agenzia per la Mobilità sulla base di una convenzione sottoscritta con il Comune, per affidare uno studio di fattibilità tecnica ed economica volto a proporre un nuovo schema di rete del trasporto pubblico urbano e a valutare alternative al treno lungo il corridoio della linea ferroviaria. In particolare, l'Assessora ha ricordato che il focus sulla Modena-Sassuolo dovrà confrontare possibili scenari evolutivi mediante un'analisi comparativa delle principali alternative di trasporto pubblico locale in sede propria, compresa un'analisi costi benefici delle diverse soluzioni, che tenga conto anche dell'introduzione del nuovo Sistema di Controllo Marcia treno in caso di mantenimento della tecnologia ferroviaria.

Rilevato che

nel corso di un'assemblea pubblica tenutasi il 20 giugno scorso, la Giunta e il Sindaco hanno annunciato la partenza dei lavori per la realizzazione di un sottopasso stradale in Via Panni all'altezza della linea ferroviaria Modena-Sassuolo, finalizzato all'eliminazione del passaggio a livello in vista dell'introduzione del sistema di controllo marcia treno che aumenterà la sicurezza, ma determinerà – come abbiamo visto – un ulteriore allungamento dei tempi di chiusura delle sbarre;

i lavori saranno realizzati da Fer – Ferrovie Emilia-Romagna per un intervento del valore di 5 milioni di euro.

Considerato che

nell'ordine del giorno citato il Sindaco e la Giunta si sono impegnati ad affrontare contestualmente il problema dei passaggi a livello, soprattutto di Via Morane, Via Fratelli Rosselli, Via Panni e Via Contrada;

nel PUMS è previsto che il gestore della linea di concerto con il Comune di Modena avrebbe effettuato uno studio finalizzato alla realizzazione di nuovi punti di superamento a livelli sfalsati della ferrovia, nuovi collegamenti stradali, eccetera.

Valutato che

sia importante che le decisioni sul futuro della linea ferroviaria Modena-Sassuolo nei tratti in cui attraversa la città vengano adottate avendo riguardo a tutti i tratti stradali interessati dall'attraversamento della linea ferroviaria anche al fine di evitare che il traffico si riversi tutto sul tratto stradale privato del disagio delle attese al passaggio a livello.

Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere

se esiste un progetto che riguardi i tratti stradali cittadini attraversati dalla linea ferroviaria Modena-Sassuolo, oltre a quello avente ad oggetto la realizzazione del sottopasso di Via Panni;

come si intende risolvere il problema dei rallentamenti dovuti alla presenza della linea ferroviaria Modena-Sassuolo in particolare in Via Morane, Via Fratelli Rosselli e Via Contrada;

se si ritiene che vi possa essere il pericolo che, una volta realizzato il sottopasso di Via Panni, quest'ultima rilevi un consistente aumento del traffico anche in conseguenza della mancata realizzazione di analoghi interventi nei tratti citati nel punto che precede;

quali sono gli esiti dello studio indicato nel PUMS finalizzato alla realizzazione di nuovi punti di superamento a livelli sfalsati della ferrovia, nuovi collegamenti stradali, chiusura fisica di alcune strade con eliminazione dei relativi passaggi a livello;

quale è l'esito dell'aggiudicazione della gara indetta dall'Agenzia per la Mobilità sulla base della convenzione sottoscritta con il Comune, per affidare uno studio di fattibilità tecnica ed economica volto a proporre un nuovo schema di rete del trasporto pubblico urbano e a valutare alternative al treno lungo il corridoio della linea ferroviaria;

quale è l'esito dello studio indicato al punto che precede, se ultimato». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi, per la risposta".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti, grazie anche per aver accolto la richiesta di discutere le due interrogazioni in forma congiunta, anche perché ci sono alcune risposte a determinati quesiti, ad esempio dell'interrogazione della consigliera Rossini, che sono contenute nelle premesse dell'interrogazione di Sinistra per Modena.

Partiamo dal contesto generale, quindi, dall'interrogazione illustrata dal consigliere Stella.

Il capitolo del PUMS relativo al TPL e la proposta di ridisegno del servizio è il frutto di un confronto avvenuto in fase di redazione del Piano con l'Agenzia per la Mobilità di Modena, oltre che con i Comuni che nello stesso periodo stavano redigendo i rispettivi Piani, ossia il distretto Ceramico e Carpi.

Nel PUMS 2030, adottato nel 2019 ed approvato nel 2020, è stata esplicitata la necessità di approfondimenti tecnici specifici propedeutici alla progettazione e attuazione sul territorio delle azioni e delle opere in esso contenuto, in particolare, sul tema del Trasporto Pubblico Locale sono stati indicati due studi, il Piano Urbanistico e Studio di Fattibilità Hub intermodale e lo studio sull'area vasta del riassetto offerta TPL e adeguamento del TPL urbano con focus sugli scenari dell'attuale linea ferroviaria Modena Sassuolo.

Con la delibera di Giunta comunale n. 620 del 2019, si approvava la richiesta di ammissione al finanziamento statale di nove piani e progetti, project review, per i quali si intendevano utilizzare le risorse assegnate dall'ex Ministero Infrastrutture e Trasporti per un importo complessivo di euro 507 mila, tra questi studi, appunto, gli studi citati, i due che avete citato anche voi.

A settembre 2020, il Comune di Modena ha richiesto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la possibilità di delegare la realizzazione delle proposte progettuali ad Amo, il Ministero ha risposto positivamente a inizio ottobre 2020.

L'Agenzia, ricordo, secondo quanto previsto dalla legge regionale 30 del 1998, svolge funzioni che riguardano la progettazione, l'organizzazione e la promozione dei servizi pubblici di trasporto integrati tra loro e con la mobilità privata, la gestione della mobilità complessiva, la progettazione e l'organizzazione dei servizi complementari per la mobilità. Possiede, quindi, una comprovata esperienza e professionalità che mette a disposizione dei soci, Province e Comuni, per la programmazione di servizi inerenti il trasporto pubblico locale.

Si è, quindi, ritenuto opportuno e strategico trasferire l'impegno economico a favore di Agenzia per l'affidamento degli studi sia relativamente alle competenze specifiche sia in virtù del lavoro congiunto che è stato svolto per la redazione del capitolo specifico del PUMS.

All'articolo 3, infatti, del capitolato allegato alla manifestazione di interesse, sono stati riportati, quale contesto di riferimento per gli studi, oltre ad altri documenti, i PUMS dei Comuni di Modena, Carpi e del Distretto Ceramico e il PRIT regionale, mentre l'articolo 4, sempre del capitolato, che riporta gli obiettivi generali, cito e sottolineo "il ridisegno e la gerarchizzazione del servizio urbano di Modena, unitamente agli schemi di assetto della rete TPL di area vasta e all'integrazione con l'asse Modena Sassuolo, dovranno rappresentare i cardini per il miglioramento del sistema del TPL". Per quanto riguarda l'Hub di Piazza Dante, l'obiettivo principale è costituito dal miglioramento dell'intermodalità tra il servizio ferroviario regionale, il TPL e le altre forme di mobilità in un quadro di riqualificazione urbanistica dell'area.

Questa premessa per rispondere rispetto alle competenze e alle motivazioni per cui è stato trasferito sia l'importo degli studi, quindi, l'affidamento dell'incarico all'Agenzia della Mobilità.

Tutto ciò premesso è per inquadrare che comunque la complessità di quest'argomento e la necessità di relazionarsi con un territorio vasto e con più soggetti che intercorrono e che concorrono alla realizzazione e all'attuazione del trasporto pubblico locale per gli inevitabili effetti che un ridisegno del trasporto pubblico su Modena porta anche ai territori circostanti, appunto, non solo in termini spaziali, ma anche gestionali e finanziari e i tempi, proprio per queste ragioni di complessità, sono slittati per poter approfondire al meglio tutti gli aspetti e sono attualmente ancora in corso confronti con l'Agenzia, gli altri Comuni e la Regione per arrivare a una sintesi definitiva e presentare gli studi in forma condivisa entro la fine del mese di febbraio.

Come potranno incidere gli studi sull'organizzazione degli obiettivi del PUMS correlato al PUG? Come più volte ricordato, il PUMS è un PUMS 2030, ma deve essere una verifica, un'attuazione, un monitoraggio ogni 3, 5 e 10 anni. Il PUMS al 2025, quindi, dopo 5 anni dalla sua approvazione, dovrà essere aggiornato e così tutti gli studi di approfondimento che sono stati elencati, quindi, la necessità comunque di andare a rimpolpare, a rendere più concreto il Piano costituiranno delle integrazioni con relativa ridefinizione degli obiettivi delle strategie, delle azioni e delle tempistiche conseguenti per conseguire gli obiettivi. Questi studi, i due più gli altri che sono stati commissionati, faranno parte dell'integrazione dell'aggiornamento del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

Passo a Gigetto, il quesito era se tra i vari obiettivi del primo studio di fattibilità c'è una correlazione tra il sondaggio promosso a luglio dal Comune di Modena e gli studi. In realtà, non c'è nessuna correlazione, spiegherà meglio le motivazioni. Il sondaggio che è stato promosso a luglio era relativo al tipo di modalità costruttiva, sottopasso o sovrappasso per risolvere il passaggio a livello di Via Panni, quindi, un quesito molto specifico e la risoluzione di quel nodo non avrebbe compromesso la fattibilità di nessun tipo di TPL previsto nello studio. È un intervento che è risolutivo di un'interferenza con una linea preferenziale di trasporto pubblico locale e qualsiasi, per renderla più semplice, tecnologia messa in campo non avrebbe interferito con la realizzazione di questo nodo importante.

I progetti generali diciamo che riguardano i tratti stradali cittadini attraversati dalla Modena Sassuolo. Tutto il lavoro di preparazione e di risoluzione di questi nodi importanti, in realtà, partono da prima, partono a dicembre 2019 con una delibera di Giunta in cui è stato approvato un protocollo d'intesa tra il Comune di Modena e Fer per la realizzazione di interventi infrastrutturali volti alla razionalizzazione e al miglioramento delle condizioni di sicurezza, di punti di interferenza tra la viabilità stradale e la rete ferroviaria regionale Modena Sassuolo, finalizzato all'individuazione di soluzioni adeguate per migliorare le condizioni di sicurezza della linea ferroviaria, il famoso SCMT, minimizzare le interferenze con gli altri sistemi della mobilità urbana e aumentare la potenzialità della linea nella prospettiva di realizzare un asse strategico della mobilità su ferro nella Provincia, in coerenza con il quadro normativo e di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale. In tale accordo è stata individuata una serie di interventi su sette degli otto passaggi a livello ricompresi tra la Stazione Piccola e Via Panni con l'esclusione del PL di Flli Rosselli per il quale è impossibile trovare una soluzione se non l'interramento della linea. Sono state trovate soluzioni diverse che non ricomprendersero l'interramento.

Sono state individuate anche priorità di intervento, nello specifico, la realizzazione dei sottopassi di Via Panni e Strada Morane per consentire una maggiore percorribilità del traffico su due arterie stradali importanti per l'accesso alla città, coniugando l'incremento della sicurezza degli utenti con il miglioramento del contesto ambientale ed abitativo delle aree interessate, soprattutto dopo l'intervento di installazione del sistema di controllo marcia treno che comporterà un allungamento dei tempi di chiusura dei passaggi a livello.

Come si intende risolvere il problema dei rallentamenti? I passaggi a livello distanti meno di 2 chilometri l'uno dall'altro devono obbligatoriamente essere raggruppati in sistemi a funzionamento concatenato e la chiusura dei passaggi a livello afferenti allo stesso sistema è contemporanea, con

effetto che l'ultimo passaggio a livello in ordine di marcia del treno si chiuderà insieme al primo incontrato dal treno, ma sarà anche l'ultimo a riaprirsi. Faccio un esempio concreto, nel tratto da Strada Morane a Via Panni, senza l'eliminazione del passaggio a livello non saranno percorribili contemporaneamente le strade ricomprese nel tratto da Strada Morane a Via Panni, si chiudono tutti insieme e si riaprono tutti insieme, quando il treno è passato; con la realizzazione del sottopasso di Via Panni, che è quello in fase di realizzazione, non saranno percorribili contemporaneamente le strade ricomprese nel tratto Strada Morane e Via Mantegna, quindi, accorciando in qualche modo e limitiamo i tempi di chiusura di tutti i passaggi a livello. Strada Contrada sarà meno impattata da questo punto di vista perché con la realizzazione del sottopasso di Via Panni si trovano a una distanza maggiore di 2 chilometri sia in direzione Baggiovara che in direzione Stazione Piccola, quindi, non sarà interessata dalla chiusura contemporanea del treno. Di fatto, i tempi di chiusura rimarranno quelli attuali.

Sulla preoccupazione dell'aumento di traffico su Via Panni, conseguente alla realizzazione del sottopasso, l'Ufficio Mobilità e Traffico ha progettato una serie di dispositivi di moderazione della velocità lungo Via Panni che sono stati illustrati nella specifica Assemblea pubblica, anche raccogliendo le considerazioni dei partecipanti residenti e che renderà poco appetibile la percorrenza della strada dal cosiddetto traffico parassita di attraversamento con beneficio dei residenti, dei pedone dei ciclisti in termini di sicurezza e vivibilità della zona. Per il resto, direi che gli altri quesiti fanno riferimento alle premesse e altre risposte che ho già dato precedentemente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Interviene lei? ".

Il consigliere BERTOLDI: "Sì, parlo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Semplicemente per fare una segnalazione, visto che abbiamo parlato di attraversamenti di strade con passaggi a livello, siamo tutti consapevoli che al di là del traffico, possono essere un luogo di pericolo. Volevo segnalare che alcuni cittadini mi hanno indicato che nel passaggio a livello di Via Cavazza, vicino l'inceneritore, quindi, è una cosa diversa, ma collegata indirettamente, c'è spesso il passaggio a livello che non funziona, quindi, non si abbassano le sbarre, ma anche la parte luminosa non funziona, quindi, diventa piuttosto pericoloso. Faccio considerazione, eventualmente se si può porre rimedio per la sicurezza. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta a quest'interrogazione un po' datata, alla fine abbiamo ricevuto risposta. Chiedo soltanto un ulteriore approfondimento relativamente al discorso degli ultimi due quesiti che sono stati posti, l'Assessora ha detto che a febbraio verrà illustrato l'esito di questi studi, non ha risposto alla seconda parte, cioè in quale forma saranno resi pubblici gli studi definitivi del progetto. L'ultimo punto, una volta acquisiti gli studi di fattibilità nella loro forma definitiva, quali saranno l'iter e le tempistiche che l'Amministrazione intenderà perseguire per concretizzare e dare attuazione alle indicazioni risultanti dai progetti. Secondo noi, è importante da sapere, visto che comunque due studi di fattibilità che non impegnato in maniera anche importante, sia da un punto di vista del tempo e

anche dal punto di vista economico l'Amministrazione, vorremmo che comunque si arrivasse ad avere una restituzione anche alla città di quello che è stato effettivamente fatto.

È tutto chiaro su tutto il resto, siamo contenti, dal prossimo mese dovremmo avere l'informativa più concreta dell'esito di questi studi. Eventualmente, chiedevo un supplemento informativo per quanto riguarda gli ultimi due punti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Innanzitutto, per quanto riguarda il problema di Via Panni, pare di capire che sono stati previsti moderatori di velocità o altro, che certamente saranno utili per garantire la sicurezza, ma non è escluso l'aumento del traffico in quella zona, ovviamente, come pare sia stato confermato dall'Assessora, stiamo procedendo in maniera non uniforme in tutti i punti in cui transita la linea Modena Sassuolo, tanto più che si diceva che, appunto, su F.lli Rosselli ci sono dei problemi nella gestione del passaggio e comunque nell'avviare questo cambiamento che dovrebbe portare a una progressiva eliminazione dell'interazione tra il traffico automobilistico e la linea di Gigetto. Direi che siamo ancora un po' in alto mare.

Quando sento dire dall'Assessora che la complessità dell'argomento porta allo slittamento dei tempi, certo, siamo concordi, l'argomento è complesso, ma può anche darsi che l'argomento non andasse affrontato in questo modo, nel senso che può darsi che la linea ferroviaria Gigetto è un'ipotesi, non andasse implementata, ma andasse dismessa e sostituita con altro, visto che spendiamo 5 milioni di euro, evidentemente, per non risolvere nessun tipo di problema, almeno allo stato. Speriamo che venga risolto, ma al momento non ci risulta che ci sia traccia di soluzione determinante per la città.

Voglio soffermarmi in particolare sulla questione del Trasporto Pubblico Locale, quindi, sul penultimo punto della mia interrogazione, sulla questione della rete di Trasporto Pubblico Locale. Sul riassetto del TPL dal sito di Amo, ma è riportato anche nell'interrogazione del collega Stella, ne abbiamo anche già parlato, sono previste cose molto belle per la città, molto giuste, cioè si parla di una revisione completa delle linee di trasporto pubblico suddivise in linee portanti primarie urbane prevalentemente in sede propria, cadenzate ad alta frequenza, e linee secondarie calibrate sulla densità urbanistica e sulla collocazione dei poli attrattori. Le linee dovranno essere potenziate in termini di frequenza e capacità di trasporto con sistemi di preferenziamento, quindi, corsie preferenziali e parco veicolare potenziato e così via. Diciamo che stiamo parlando del libro dei sogni, se guardiamo a quello che sta succedendo a Modena, siamo veramente lontanissimi.

Capisco la complessità, ma siamo proprio lontanissimi da quello che vediamo in questo studio sul riassetto del TPL. Dirò di più, non siamo solo lontanissimi, siamo all'interno di un problema non da poco. Da un accesso agli atti, che ho fatto recentemente, è emerso che Seta ha dovuto ridurre, cancellare delle corse, tra l'altro, c'è stata una riduzione temporanea delle corse urbane sulle linee 1, 3, 5, 7, 8, 11 e 13 a partire da lunedì 5 dicembre, si dice, per recrudescenze influenzali per quanto riguarda gli autisti. Capiamo che evidentemente siamo all'osso, cioè siamo molto ridotti se non riusciamo a fare fronte ai picchi influenzali, il Covid l'abbiamo superato, comunque si è ridotto notevolmente, e c'è un picco influenzale, come c'è stato in tanti altri anni, che sta mettendo in difficoltà Seta con la gestione degli autobus, tanto che i cittadini stanno subendo dei disservizi perché le corse vengono cancellate.

Abbiamo, come diciamo tante volte, i cittadini che vanno in bicicletta con gli autobus che non hanno le corsie preferenziali, quindi, il traffico viene rallentato dagli autobus, lì, i ciclisti sono in pericolo, mi viene anche il dubbio che tutti gli incidenti che avvengono sui ciclisti non siano dovuti agli automobilisti a che vanno forte o in misura minore, ma a un traffico che non è giustamente collocato, anche per quanto riguarda il Trasporto Pubblico Locale, una carenza di Trasporto Pubblico Locale che ovviamente impedisce che si vada nel senso di una mobilità sostenibile, per cui, non sono soddisfatta della risposta dell'Assessora anche tenendo conto che l'interrogazione

l'ho presentata in giugno e che mi si risponde sei mesi dopo dicendomi niente, perché non mi è stato detto niente di nuovo rispetto a quello che si sapeva in giugno.

Capisco che si debba attendere a rispondere alle interrogazioni, sperando di fare bella figura, ma forse sarebbe bene rispondere nei 30 giorni previsti dal Regolamento e fare bella figura con i Consiglieri comunali e permettere ai Consiglieri comunali di svolgere il loro ruolo, perché sei mesi per rispondere a un'interrogazione francamente non sono accettabili, quindi, non sono per niente soddisfatta, anzi, sono molto preoccupata per lo stato del Trasporto Pubblico Locale e per l'esito di questa risposta sulla questione della linea Modena Sassuolo".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Consigliera Rossini, faccio una citazione che dovrebbe conoscere, è anche abbastanza nota, che è: la coperta è corta. La coperta non è corta da oggi, da quando c'è un nuovo Governo, ma la coperta è corta da tanto tempo. Credo siamo tutti consapevoli, all'interno di quest'Aula, che non stiamo vivendo dei tempi normali dal punto di vista delle risorse economiche e dal punto di vista degli investimenti e dal punto di vista di quelli che possono essere i finanziamenti e i contributi che ricordo, per l'ennesima volta, dipendono non solo dal Comune di Modena, ma dipendono dalle politiche e dalle risorse che mette in campo il Governo nazionale e, a cascata, regionale e locale.

Se vogliamo fare una battaglia sul Trasporto Pubblico Locale, la vogliamo fare e tutti la vogliamo fare, bisogna che la coperta corta trovi, all'interno di quella ristrettezza, anche le risorse che qualcuno ha tagliato sulla mobilità sostenibile, che prima c'erano, così come nel Governo precedente c'era un impegno ad aumentare quello che è purtroppo da tantissimo tempo il Fondo Nazionale Trasporti che è quello che consente, in qualche modo, di gestire il Trasporto Pubblico Locale in maniera più estesa e più efficace, più efficiente. Se mancano queste cose, non è che riusciamo a fare i miracoli con la bacchetta magica, perché se manca tutta la filiera e mancano queste risorse, facciamo fatica a mettere risorse del Comune di Modena per andare a efficientare il Trasporto Pubblico Locale. In questo momento, tutte le aziende di trasporto pubblico, mancando quei finanziamenti e quei corrispettivi, non avendo riconosciuto l'inflazione che c'è, e lo sappiamo tutti, sono in forte difficoltà. Allora, se vogliamo parlare di realtà, in questo momento la preoccupazione maggiore, al di là di attuare quelli che sono questi studi e mettere in campo un trasporto pubblico diverso da quello che c'è, il problema è salvare le nostre aziende, il problema è che il trasporto pubblico locale sparisce perché mancano quelle risorse e quegli investimenti e quelle politiche che facciano sì non solo che lo tengano in vita, ma che effettivamente lo possano migliorare secondo anche le richieste che arrivano dai territori rispetto a queste esigenze.

È passato tanto tempo, è vero, questo problema e questo contesto non è ultimo, ma devo dire che con le ultime manovre che sono state fatte non è che abbiamo migliorato di tanto, quindi, ognuno faccia la propria parte, rispetto a quelle che sono le richieste dei territori e rispetto a quello, se vogliamo parlare di mobilità sostenibile e di trasporto pubblico locale, faccia la propria parte".

*(Intervento fuori microfono)*

L'assessora FILIPPI: "Non si è visto, si è visto un peggioramento, lo dico. Apro e chiudo parentesi. Sulle richieste di chiarimento del consigliere Stella. Stiamo ancora in fase di confronto con l'Agenzia della Mobilità e con gli altri Comuni per condividere insieme, ed è per questo che ho fatto quella premessa iniziale in cui ho espressamente citato il fatto che è stato costruito, e anche gli studi lo riportano, degli studi di fattibilità che tengono in considerazione non solo quello che succede all'interno delle mura del Comune di Modena perché ovviamente gli effetti di quelle che sono queste scelte si ripercuotono anche sull'area vasta. Aggiungo, oltretutto, che ci sono ulteriori altri studi, e ho fatto una richiesta specifica anche all'ultima Assemblea soci Amo perché si sta ragionando anche di un ulteriore studio che è stato commissionato dai Comuni Soliera e Carpi per

eventualmente cercare di capire se si può unire la tratta ferroviaria, quindi, uno studio specifico sul mantenimento del treno, che possa consentire il collegamento Sassuolo Carpi senza rottura di carico a Modena, quindi, senza cambiare treno. C'è in corso questo studio, così come c'è un estendimento dello studio di fattibilità su Modena anche su quello che è il trasporto pubblico extraurbano. Siamo ancora in fase di costruzione di un quadro e sull'Hub intermodale, aggiungo, c'è tutto il tema di Rfi, quindi, un ulteriore interlocutore, per cui, per andare a mettere in campo questo tipo di investimento, dobbiamo capire le intenzioni di Rfi, trovare le risorse e studiare insieme una soluzione, così come bisogna trovare risorse per realizzare, eventualmente, il sottopasso di Via Morane e gli altri sottopassi e proposte che erano contenuti nello studio del 2019.

Mi scuso effettivamente perché è passato tanto tempo, ribadisco che c'era la necessità di relazionarsi anche con gli altri territori e di chiudere un quadro complessivo che dia una risposta complessiva su questa tematica che non è esclusivamente di livello locale, così anche la forma a cui verrà data visibilità e pubblicità a questi studi è da concordare e da condividere con gli altri soggetti. Conto che entro il mese di febbraio, finalmente riusciamo a dare evidenza a questi studi importanti. Grazie".

**PROPOSTA N. 2588/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI MANENTI, GIORDANI, SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "RICAVI HERA E INVESTIMENTI SULLA RETE DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta 2588 del 2022: Interrogazione dei Consiglieri Manenti, Giordani, Silingardi (M5S) aente per oggetto: Ricavi Hera e investimenti sulla rete di distribuzione dell'acqua.

L'istanza è stata depositata il 4 agosto scorso, prima firmataria è la consigliera Manenti. Risponderà l'assessora Filippi. Prego, consigliera Manenti, per la presentazione".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Anche quest'interrogazione è un po' vecchia, è dell'agosto scorso, comunque, rileggendola pare ancora di attualità, anzi, è così, e speriamo di avere informazioni aggiornate.

«Oggetto: Ricavi Hera e investimenti sulla rete di distribuzione dell'acqua.

Considerato che:

Hera S.p.A. secondo quanto riportato dalla stampa locale ha registrato nel primo semestre 2022 un incremento sostanzioso dei ricavi che hanno raggiunto la quota di 8,896 miliardi con un incremento del 112,8% rispetto ai 4,17 miliardi al 30 giugno 2021. Un altro dato significativo riguarda il margine operativo lordo di 631,2 milioni di euro (+3,3%). L'utile netto si è attestato a 201,7 milioni di euro (-12,7%), l'indebitamento finanziario netto a 3,682 miliardi di euro. Il Presidente esecutivo di Hera Tomaso Tommasi di Vignano relaziona che gli investimenti operativi del gruppo che ammontano a 287,1 milioni, in progresso del 16,3% rispetto ai 246,9 milioni del 2021 e sono riferiti a interventi vari su impianti, reti, eccetera.

Considerato altresì che:

la siccità che sta colpendo anche le nostre zone in modo forte e constatabile direttamente, ci obbliga a rivolgere la massima attenzione ad evitare qualsiasi spreco di acqua, in particolare pregiata, come quella potabile.

Valutato che:

la rete di distribuzione dell'acqua ad abitazioni, esercizi, strutture pubbliche e imprese è carente anche nella nostra città, registrando una perdita del 36,7% (dati Comune di Modena 2019);

la condizione della rete di distribuzione non soddisfacente costringe Hera S.p.A. stessa in diversi casi a tenere bassa la pressione dell'acqua nelle tubazioni e questo procura disagi ai cittadini che abitano nei piani altri, ma anche nei piani 3 e 4;

molti condomini si sono dovuti dotare di autoclave a spese proprie e questo non è accettabile.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competenti per sapere:

- quali siano gli investimenti da parte di Hera S.p.A. per la riparazione e il rifacimento della rete acquedottistica e le relative tempistiche di realizzazione dei lavori;
- quali siano gli interventi dell'Amministrazione per contenere i consumi e gli sprechi dell'acqua in città, in particolare di quella potabile, con una stima degli esiti degli interventi stessi;
- quale si pensa sarà la destinazione degli utili di Hera S.p.A. che spettano al Comune di Modena per l'anno 2022». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi, per la risposta".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Non sono disgiunti gli investimenti del Comune di Modena da quelli che fa Hera, gli investimenti che vengono fatti sulla rete acquedottistica, fognature, eccetera, vengono concordati all'interno di Atersir, che è l'Agenzia in particolare del Servizio Idrico Integrato nel contesto del bacino. Sono quelli gli investimenti che vengono fatti, non sono disgiunti, vengono concordati in quella sede.

Gli investimenti che proverò a elencare in maniera generale, ma sono tanti, quindi, eventualmente vi darò risposta scritta, altrimenti ci mettiamo 20 minuti, sono concordati e approvati in Atersir, Servizio Idrico Integrato.

L'importo degli investimenti di Hera nell'anno 2021 nel territorio del gruppo che ammonta a 35 mila 100 chilometri di rete di acquedotto, quindi, 58 per cento dell'acquedotto, 23 per cento nella fognatura e il 19 per cento nella depurazione, ammontano a 194,6 milioni.

Nell'ambito territoriale ottimale di Modena, Ato 4, che è gestito da Hera, sono presenti: 1 potabilizzatore, 45 depuratori, 4 mila 600 chilometri di rete di acquedotto, 2 mila 200 chilometri di rete fognaria, 218 fosse Imhoff e 118 impianti di sollevamento. Ambito e non Comune di Modena.

Dal 2018 al 2020, Hera ha destinato al rinnovamento, potenziamento e sviluppo del sistema idrico integrato del territorio modenese quasi 60 milioni di euro totali e nel 2021 gli investimenti del ciclo idrico integrato per il territorio modenese ammontano a 22 milioni di euro.

Teniamo presente che se oggi sul territorio nazionale vengono investiti 46 euro all'anno per ogni abitante, Hera, nel ciclo idrico integrato, ne impiega 65,5, il 30 per cento in più, e entro il 2025 eleverà ulteriormente la cifra a 83 euro per abitante, ogni anno. Una previsione di investimenti che solo per il servizio idrico del territorio modenese, come da Piani Atersir approvati, supera i 98 milioni di euro tra il 2020 e il 2023 e per il Comune di Modena, per lo stesso triennio, la previsione degli investimenti è indicativamente pari a 20 milioni a di euro. Sono queste le cifre spese e gli investimenti previsti.

Relativamente alle perdite idriche. Le perdite sono state calcolate con le metodologie di calcolo dell'autority, di Arera, per i macroindicatori relative alle perdite di rete, che sono due: il macroindicatore M1A dove le perdite lineari sono calcolate in rapporto ai giorni dell'anno e alla lunghezza complessiva della rete, compresi gli allacci e il macro-indicatore M1B dove le perdite totali sono calcolate in rapporto al volume complessivo in ingresso e uscita nel sistema acquedotto.

Arera regolamenta la qualità tecnica del Servizio Idrico Integrato attraverso il macroindicatore M1A, quindi, perdite lineari, sulla conservazione della risorsa idrica del servizio Acquedotto, e tale indicatore è definito come rapporto tra il volume delle perdite idriche totali e lunghezza complessiva della rete di acquedotto nel periodo di tempo, quindi, metri cubi, chilometri giorni. Questo indicatore fornisce una misura più accurata dello stato della rete, al contrario della più intuitiva, ma un po' fuorviante, percentuale di acqua dispersa, quindi, la seconda, M1B. Questa percentuale, infatti, non tiene conto di due importanti indicazioni, ovvero, l'estensione della rete che ovviamente ha la sua incidenza e gli usi legittimi dell'acqua, ad esempio, gli idranti che, però, non sono misurati da un contatore e, dunque, rientrano nel novero delle perdite pur non essendo litri d'acqua dispersi.

I 4 mila 637 chilometri che compongono la fitta infrastruttura acquedotto, che serve l'area provinciale in gestione a Hera, sono caratterizzati da perdite lineari che sono la metà di quelle proprie della media nazionale, pari a 8,8 metri cubi chilometri giorno, verso una media nazionale di 17,2 metri cubi chilometri giorno.

La classe di eccellenza prevista da Arera per l'indicatore M1A si consegna con un valore inferiore a 15 metri cubi chilometri giorno. Non per giustificare, vorrei solamente sottolineare che è vero, si deve fare di più, le perdite devono essere risolte però siamo in una realtà dove gli investimenti, da questo punto di vista, vengono fatti e si spera di migliorare sempre di più.

I dati riportati fanno riferimento all'intero bacino di gestione Hera, quindi, della Provincia di Modena, i dati per Comune non sono calcolabili in modo puntuale in quanto non è disponibile l'immessa in rete per singolo Comune, dal momento che i sistemi idrici comunali non sono tecnicamente separati, cioè la rete è distrettualizzata e anche più efficiente da questo punto di vista.

Per quanto riguarda le rotture occasionali che, peraltro, in estate si fanno più frequenti a causa dell'irrigidirsi del terreno in cui le condotte sono interrate, i tecnici del gruppo Hera sono all'opera per riparare, nei tempi più rapidi possibili, qualsiasi guasto si verifichi e negli ultimi tre anni è stato possibile evitare lo spreco di oltre 4 milioni di metri cubi d'acqua potabile, equivalente a 2,8 miliardi di bottiglie da 1 litro e mezzo, l'obiettivo è di ridurre l'ulteriore riduzione annuale del 4 per

cento per l'anno 2022 di M1A attraverso riduzione della rottura della rete idrica, l'incremento della distrettualizzazione, l'introduzione di sistemi innovativi e la ricerca delle perdite, riduzione delle perdite amministrative. In merito al tema legato alla pressione dell'acqua, si precisa che Atersir regolamenta, in apposito disciplinare tecnico, i livelli minimi del servizio che devono essere rispettati sia in termini di dotazione procapite giornaliera, alla consegna, che in termini di portata minima e, più precisamente, una dotazione procapite giornaliera non inferiore a 150 litri abitanti giorno intesa come volume attingibile dall'utente nelle 24 ore e una portata minima erogata al punto di consegna non inferiore a 0,10 litri al secondo per ogni unità abitativa in corrispondenza del carico idraulico.

L'attività di manutenzione programmata delle condotte dell'acquedotto si attua attraverso interventi di bonifica, sostituzione di tratti della rete gestiti nell'ambito del Piano operativo degli investimenti, approvato da Atersir.

Ogni anno vengono programmati gli interventi di manutenzione, bonifica e sostituzione delle condotte idriche sulla base di fattori di criticità definiti in funzione dell'analisi dei guasti registrati negli ultimi anni, numero di rotture per chilometro in area di condotta, della rilevanza per il servizio ai cittadini, quindi, i clienti e servizio della condotta, della criticità e della disponibilità della risorsa idrica, priorità a interventi in territori che più risentono di eventuali problematiche di emergenza idrica in situazioni siccitose, delle caratteristiche del terreno di posa delle condotte e della tipologia di materiale sulla base degli indici di fallanza per tipologia di materiale. Tali interventi necessitano di una progettazione specifica, di approvvigionamento di materiali, di autorizzazioni per lo scavo, la cosa della condotta, del loro collaudo e messa in opera. Tale pianificazione e complessità si differenzia rispetto alle attività di riparazione eseguite in pronto intervento, che ha come finalità prioritarie quelle di ripristinare, in tempi brevi, la regolarità e continuità del servizio.

Il Piano delle attività viene definito al termine dell'anno solare per l'anno successivo sulla base dei dati raccolti, applicando i criteri prima indicati, Piano esecutivo che può essere modificato in corso d'anno in funzione di sopravvenienti necessità.

Poi, c'è l'elenco e ve lo girerò, altrimenti non finiamo più.

Per quello che riguarda la destinazione degli utili, secondo le ultime previsioni comunicate al mercato della società, il dividendo unitario relativo all'esercizio 2022, che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei soci nel mese di aprile 2023 ed accreditato nel mese di giugno 2023, ammonterà a 12,5 centesimi. Per il Comune di Modena l'entrata prevista è pari a 12 milioni 138 mila 493,50 euro. I dividenti azionari costituiscono un'entrata corrente senza uno specifico vincolo di destinazione e concorrono, pertanto, a finanziare le generalità delle spese correnti dell'Ente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza. Parlerà la consigliera Moretti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Parlerà è una parola grossa. Mi scuso perché sono messa male con la voce, quindi, ci tento. Chiedo di rimanere seduta perché sono messa un po' male. Mi sono un po' persa, devo ammettere, negli indicatori, nei dati aggiornati, quindi, confido che ci possa, per cercare di capire qualcosa, essere fornita in maniera scritta. Sono rimasta un pochino indietro, ma volevo fare solo alcune brevi osservazioni.

Quello che abbiamo affrontato è un tema che ciclicamente ricorre nella discussione del Consiglio comunale e penso che sia molto giusto che ci torniamo, anche se il nostro auspicio sarebbe che non ce ne fosse bisogno, se ci torniamo in Consiglio comunale, significa che non è risolto e non pare che si tratti di un tema di importanza strategica, anche alla luce di quello che è successo la scorsa

estate e che purtroppo potrebbe tornare a succedere, soprattutto se la condizione di scarse precipitazioni rimarrà.

Credo che sia giusto parlarne anche perché obiettivamente non possiamo continuare a convivere con il paradosso. Diciamo che se è giusto e doveroso per tutti noi cercare di risparmiare acqua, è assurdo che questa venga sprecata proprio da chi dovrebbe tutelarla e conservarla, ovvero Hera e in parte il Comune come socio pubblico, un socio che non può, credo, rimanere silente e tollerante da questo punto di vista. Il tema c'è in tutta la sua drammaticità e penso, come tale, è stato appunto confermato anche dal rapporto Istat al quale sono purtroppo aggiornata a questo, che è stato pubblicato alla fine di dicembre, che anche, come diceva la Consigliera, è stato aggiornato al 2020, ci dice come Modena, pur non essendo il peggior capoluogo della Regione, fosse tra i peggiori, con una perdita percentuale di acqua sul totale di quella immessa in rete del 36,7 per cento. Spero che sia cambiata, mi sono un po' persa nei dati. Diciamo che è un dato che a onore del vero è inferiore, è molto inferiore a quello della media nazionale che è intorno al 42 per cento, pari a 3,2 miliardi di metri cubi. Il dato di Modena era impressionante per quello che avevo visto, soprattutto se lo si visualizzava, cioè più di un terzo dell'acqua che era disponibile in rete a Modena veniva persa dalla rete stessa prima di giungere ai rubinetti delle famiglie, in pratica, per ogni chilometro di rete idrica modenese, venivano persi, ogni anno, dai 25 ai 39 metri cubi di acqua. Penso che non ci si possa più permettere tutto ciò e che Hera vada comunque sollecitata dai Comuni in maniera importante perché non potremo più permetterci dati del genere.

Come ha ricordato l'Assessora, a Modena il Servizio Idrico Integrato è stato affidato ad Hera, che è partecipata dal nostro Comune, e tra le attività della convenzione è prevista la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria ed impianti di captazione, accumulo, potabilizzazione, sollevamento di reti di adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili. Spero che in questi dati si possa capire bene come in questi anni quest'obbligo di manutenzione sia stato assolto. Penso che essere socio di minoranza per il Comune, con percentuali basse, non aiuti ad incidere più di tanto sulle scelte monolitiche di Hera, però penso che dobbiamo sottolineare la necessità che Hera faccia di più sul fronte delle perdite, una necessità che resta e se questo non arriva da Hera deve essere forzato, deve essere sollecitato da un'azione corale dei Comuni e dei Consigli comunali come il nostro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti e buon anno. Intervengo perché sono molto felice di vedere che c'è un interesse anche della destra, sicuramente c'è anche nella sinistra, per quello che riguarda l'acqua, poiché i dati che abbiamo ad oggi, in questo momento, dati che sono usciti oggi,abbiamo le riserve idriche a livello italiano che sono il 40 per cento più basse rispetto a quello che è di solito, problema che avremo sempre di più. L'anno passato è stato il primo anno che abbiamo sicuramente visto un'Europa secca. È positivo che tutti i colori politici siano uniti su quest'obiettivo, in modi diversi, però sicuramente l'obiettivo comune è il medesimo. Sicuramente, per raggiungere l'obiettivo principale, che è quello della riduzione dei consumi dell'acqua che viene dispersa, è un lavoro che va fatto e siamo già a un livello di eccellenza, quindi, sappiamo bene che quando si è ad alto livello, raggiungere un obiettivo ancora più alto richiede più fatica e i fondi non sono facilmente reperibili, specie su quest'argomento.

Penso che ci sia da rivedere, e dare un esempio anche come pubblico, anche il riutilizzo dell'acqua piovana, bisogna cambiare il modello di consumo che abbiamo dell'acqua. In questo momento, quando andiamo al bagno, scarichiamo acqua potabile nei nostri bagni, in alcuni Paesi si sono già attivati dei riutilizzi di acque piovane su questo tipo di utilizzo o di acque di scarico bianche.

Sono tanti i lavori che sono sicuramente da fare, abbiamo la fortuna di avere un Ente che ci ascolta e che possiamo stimolare, abbiamo visto anche il grosso lavoro che è stato fatto per quanto riguarda la sistemazione dal punto di vista energetico delle luci. Penso che l'interlocuzione sia positiva ed è

utile da parte nostra far comprendere che c'è un interesse da parte di tutto il Consiglio verso il minor consumo e la minor dispersione dell'acqua. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Mi aggancio anch'io all'ultimo intervento, nel senso che la riduzione dei consumi deve partire con nuovi progetti, quindi, di riutilizzo consono dell'acqua potabile, ma in questo anche i cittadini dovrebbero fare la loro parte, quindi, anche un'educazione all'uso responsabile dell'acqua deve essere fatta perché non è un bene infinito, quindi, ognuno deve fare la sua parte per preservarlo nel migliore dei modi.

Altra questione è il mezzo di trasporto, cioè il fatto che abbiamo molte tubature che sono in cemento amianto, queste, nei limiti del possibile, con progetto a medio termine, bisogna cercare di sostituirle perché è vero che a livello alimentare, il fatto di ingestione di per sé dell'acqua contenente queste particelle non dovrebbe creare dei problemi, però in tante situazioni si possono creare degli aerosol, quindi, particelle di acqua in sospensione che possono essere inalate, quindi, potrebbero creare qualche problema alla salute. In prospettiva, penso che questa sia una questione da affrontare, quindi, invito a fare le dovute pressioni presso Hera per cercare di mettere in primo piano la sostituzione di questo tipo di tubature".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'assessora Filippi perché effettivamente ci ha dato un quadro, anche se siamo stati un po' bombardati, quindi, aspettiamo il testo scritto anche per capire l'articolazione dei tipi di investimenti della situazione. Chiamiamoli investimenti per migliorare la rete distributiva dell'acqua.

Ci servirà per capire effettivamente come si comporta, sia pur in base a un accordo, come si è detto, tra Comune e Agenzia, Hera in questo campo. È molto importante, e non è la prima volta che parliamo di questo tema.

Quello che ci pare di poter dire è che è evidente che il Comune, anche per una sua politica generale, che nei programmi è molto chiara, che in Comune spinge per cercare di recuperare su questo fronte, perché effettivamente una dispersione idrica, anche se è meglio che in altre zone d'Italia, è una cosa francamente demenziale. Siamo in una condizione in cui si è aggiunta una siccità anche molto concreta, per cui, tutto quello che ci fa sprecare acqua era grave, è sempre stato grave, lo diventa al cubo, a proposito di numeri.

Teniamo anche presente, come diceva l'Assessora, che vengono confuse le dispersioni, ad esempio, con i soffioni, gli innaffiatori della zona della campagna, aggiungo, teniamo presente che c'è un enorme consumo d'acqua di pozzi privati, di campagna, che non sono soggetti a nessun controllo, cioè non sappiamo quanti metri cubi questi soggetti emungono dalle falde. È una cosa che prima o poi bisognerà arrivare a capire, perché è un bene comune.

Un'altra cosa che ci tengo a dire è che stiamo comunque consumando acqua fossile, anche prima di questo periodo di siccità, dobbiamo essere consapevoli che stiamo consumando, in alcuni casi sprecando, un acqua sfavorevole. Stiamo consumando bevendo l'acqua di 50 o 60 mila anni fa, quindi, che non si sta ricaricando. Questo per dare un'idea della delicatezza.

Visto che Hera, con i suoi dividendi, anche perché ovviamente lavora bene, permette al Comune di Modena di avere un'entrata molto consistente, vedo che ogni anno tende anche ad aumentare, dato che ho capito molto bene che queste entrate genericamente sono entrate, mi chiedevo se non fosse opportuno, proprio perché non ci sono finanziamenti, non mi risulta, nazionali e regionali per quest'aspetto specifico, mentre ci sono per il recupero energetico, ci sono per il risparmio energetico e per altre cose, non credo che ci siano per il risparmio dell'acqua, mi chiedevo se non fosse possibile pensare a un investimento, a una spinta maggiore di questo tavolo fatto con Hera, proprio per accelerare quelli che sono già dei buoni a numeri, ma francamente, come le risorse

idriche e come le sostanze climalteranti, sono cose in cui lo sforzo non può essere contrassegnato dal ritmo precedente, il ritmo bisogna riuscire a moltiplicarlo. Poi, è una questione di risorse, lo sappiamo, ma secondo noi è particolarmente importante.

Aspettiamo i dati, così capiamo anche i meccanismi, perché sembra di capire, ad esempio, che si vada ad intervenire proattivamente su dei pezzi di linea da sostituire quando si vede che ci sono troppi guasti. Insomma, è un ragionamento, però ci piacerebbe capire veramente meglio.

L'invito è sollecitare Hera a fare di più, a fare il massimo perché parliamo di una risorsa, è la risorsa, l'acqua, quindi, direi che qualsiasi sforzo in più, anche fosse 4 o 5, 10 mila o 100 mila metri cubi, vale la pena di fare un grosso lavoro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi per la replica".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. Concordo che il tema debba essere affrontato e anche ciclicamente, il tema dell'acqua, risorsa preziosa, fondamentale e anche in previsione della prossima primavera estate siamo molto preoccupati, se lo scorso anno in qualche modo, anche grazie a due interventi importanti, il primo, mi sento di dirlo, è quello della distrettualizzazione, cioè non ci sono delle reti chiuse per ogni Comune, c'è una rete molto importante di ambito provinciale che consente, in qualche modo, proprio perché è estesa, di poter andare a rispondere a quelle che sono le maggiori criticità dei territori in caso di esigenza.

Lo dico, e faccio riferimento ad anni passati in cui non c'è stata la siccità pesante, che si è verificata quest'estate e che, se va avanti così si potrebbe riverificare, ma in realtà, nonostante anche noi abbiamo fatto un'ordinanza per il Comune di Modena per invitare i cittadini a utilizzare l'acqua correttamente, non abbiamo avuto grossissimi problemi nei nostri territori, proprio perché c'è una distrettualizzazione, quindi, la capacità di poter avere la disponibilità idrica molto ampia, quindi, non racchiusa in determinati perimetri.

Sono stati investimenti molto lungimiranti fatti nel passato, cosa che non è stata realizzata in tutti i nostri contesti, però questo particolare investimento, questa possibilità di poter andare in soccorso ai territori che hanno più bisogno, è stata fatta grazie a investimenti fatti nel passato, questo dobbiamo riconoscerlo assolutamente. Tant'è che anche nelle politiche di investimento che vengono in qualche modo promosse anche dal livello nazionale, c'è proprio questo, anche verso gli altri territori che non sono organizzati in questa maniera, si va proprio in questa direzione. Da questo punto di vista, diciamo che possiamo ritenerci fortunati, ma allo stesso tempo è giusto e corretto che si continui a lavorare su questi investimenti, sull'educazione alle persone, anche sugli interventi, e ringrazio il consigliere Bignardi rispetto a quelli che possono essere gli interventi che i singoli cittadini possono fare non solamente nell'utilizzo dell'acqua, ma anche in caso di ristrutturazione, quindi, tutto quello che può essere il tema del recupero dell'acqua piovana per l'irrigazione. Ce ne sono tanti di dispositivi che nel momento in cui si attuano a una ristrutturazione, si possono eventualmente mettere in campo e utilizzare in maniera appropriata. Sono assolutamente d'accordo. Un'ultima precisazione, lo voglio ribadire per l'ennesima volta. Succede sempre, anche sul tema dei rifiuti, Hera non ha deciso come gestire i rifiuti. Hera non decide gli investimenti, gli investimenti vengono decisi all'interno di Atersir con riunioni specifiche che vengono fatte insieme agli altri Comuni, dove vengono concordati e individuati gli investimenti. Gli investimenti sono quelli che chiediamo ai cittadini che vengano inseriti in tariffa. Bisogna che ci chiariamo su questo giro. Non è che Hera fa gli interventi e dice che decide quello che si fa, si decide collettivamente quali sono le priorità, quali possono essere i finanziamenti, anche del PNRR, e in questo momento davvero mi sfugge se effettivamente sono arrivate delle candidature anche da questo punto di vista, quindi, sono stati candidati dai vari gestori, perché Hera, per quanto riguarda Modena, Aimag per quanto riguarda i propri territori, insomma, tutta questa roba non la decide né Hera, né Aimag, né Geovest, né le altre società di gestione, vengono decise dai Comuni all'interno di questi incontri dell'Agenzia e lì si danno criteri, vengono approvati gli investimenti e vengono approvate le tariffe di conseguenza.

Ribadisco, bisogna che si lavori, però con un'ottica diversa, non pensando che è sempre Hera che fa e noi sudditi di Hera stiamo lì, anche con le piccole percentuali di nostra partecipazione alla società, dobbiamo subire quello che ci racconta Hera, lo concordiamo e all'interno di quel contesto diciamo cosa deve fare e diremo anche ai cittadini cosa devono spendere per poter fare quegli investimenti. Lo vorrei dire per l'ennesima volta, sembra sempre che c'è qualcun altro che decide con soldi suoi, ma non è così.

Mi rendo conto di essere stata molto veloce, quindi, anche i criteri per cui vengono date le priorità di investimento, li ho elencati, ma ve li rimando, così come tutto l'elenco degli interventi che sono stati fatti negli anni passati e sono previsti per le prossime annualità.

Concordo anche io, se torneremo in crisi idrica, come sembra lo scenario che ci si prefigura fino ad adesso, ovviamente, sono a disposizione per riparlarne ancora. Grazie".

**PROPOSTA N. 3739/2022 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI STELLA, SCARPA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "SEGNALAZIONE DI CASO DI RAZZISMO SU UN BUS DI LINEA A MODENA NEI CONFRONTI DI UNA GIOVANE STUDENTESSA"**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'interrogazione proposta 3739 del 2022: Interrogazione dei Consiglieri Stella, Scarpa, Trianni (Sinistra per Modena), avente per oggetto "Segnalazione di caso di razzismo su un bus di linea a Modena nei confronti di una giovane studentessa".

L'istanza è stata depositata il 2 novembre scorso, il primo firmatario è il consigliere Stella, risponderà l'assessora Filippi. Consigliere Stella, prego".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. L'interrogazione attiene ad un fatto di cronaca avvenuta a fine ottobre, un fatto di cronaca che riteniamo allarmato se confermato, specie in una città accogliente e inclusiva come Modena.

«Premesso che il primo capoverso dell'Articolo 3 dei Principi fondamentali della nostra Costituzione recita testualmente:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Ritenuto che quella modenese si è da sempre dimostrata una società e una comunità inclusiva ed accogliente verso qualsiasi nazionalità e cultura promuovendo progettualità e azioni di conoscenza reciproca e dialogo interculturale della cittadinanza.

L'Articolo 3 comma 1 dello Statuto Comunale recita: "Il Comune promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona, consolida ed estende i valori di giustizia, di libertà, di democrazia e di pace, promuovendo la solidarietà della comunità locale..." e prosegue: "...valorizza le diverse e molteplici culture che convivono nella città."

Considerato che lo scorso 28 ottobre è apparsa sul Resto del Carlino Modena una notizia alquanto allarmante nella quale Aicha, una giovane studentessa musulmana, raccontava che, dopo essere salita su un bus in Piazza Garibaldi, si accingeva a convalidare il proprio abbonamento per poter rientrare a casa, veniva additata e le veniva intimato dall'autista ad alta voce di scendere dal mezzo. La ragazza, attonita dall'inaspettata brusca intimidazione, per evitare di alimentare tensioni, pur non comprendendo ciò che le stava capitando, ha deciso di scendere dal bus e, una volta scesa, l'unica ragione plausibile ma al tempo stesso assurda che la studentessa si è potuta dare, è stata quella che fosse l'unica fra i passeggeri ad indossare il velo.

Questo episodio ha inevitabilmente sortito l'effetto della presentazione di una segnalazione inviata da un legale per conto della ragazza a Seta e per conoscenza al Sindaco di Modena.

Tenuto conto che, nel caso fosse confermata questa dinamica dell'accaduto, tale azione si configurerebbe come un inaccettabile episodio di razzismo di gravità inaudita, si chiede al Sindaco e all'Assessore competente

- se e in quali termini l'Amministrazione è intervenuta dopo aver appreso il fatto ed aver ricevuto la segnalazione del legale di Aicha;
- se e con quali mezzi l'Amministrazione ha sollecitato Seta ad indagare su come si sono svolti realmente i fatti e se questa dinamica sia stata confermata». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie Presidente. In qualità di uno dei maggiori soci dell'Azienda di trasporto locale Seta, le interlocuzioni sono costanti e frequenti, naturalmente, a maggior ragione se e quando si dovessero verificare episodi di disservizio o di eventuali comportamenti scorretti. Anche in questo caso, al di là che c'è arrivata comunicazione, come giustamente già indicato direttamente dall'avvocato della ragazza, quindi, è arrivata la comunicazione contestuale, teniamo

in costante monitoraggio lo svolgimento delle indagini rispetto a questo caso ovviamente molto delicato. È stata avanzata una richiesta di aggiornamento grazie alla risposta all'interrogazione e riporto integralmente la risposta del presidente Nicolini su cui considerazioni finali che condivido, vorrei anche io condividere quello che il Presidente sostiene.

In data 27 ottobre 2022, alle ore 16:43, abbiamo ricevuto via email dall'avvocato Abderrahmane Mouhaddab una segnalazione avente per oggetto uno spiacevole episodio di razzismo e discriminazione nei confronti di ragazza con velo islamico.

L'email di cui sopra risulta inviata in copia e conoscenza anche alla segreteria del Sindaco di Modena e in detta segnalazione l'avvocato Mouhaddab, in nome e per conto di Aicha Mouhaddab, cittadina italiana ventitreenne, residente a Maranello, portava alla nostra attenzione un presunto episodio accaduto il giorno precedente, alle ore 18:30, su mezzo Seta in servizio sulla linea urbana 7, all'altezza di Largo Garibaldi. Allorché, la ragazza, una volta salita in autobus, veniva letteralmente cacciata dall'autista, senza motivo, davanti agli altri passeggeri, additandola con l'indice: "Lei si accomodi fuori".

Nella segnalazione veniva inoltre richiesto di fornire le generalità del conducente del bus e le immagini a riprese dalle videocamere presenti a bordo.

Il giorno seguente, il 28 ottobre 2022, alle ore 11:21, Seta ha risposto all'avvocato Mouhaddab e in copia conoscenza alla segreteria del Sindaco informandolo di essersi immediatamente attivata per accettare l'esatta dinamica di quanto accaduto a bordo dell'autobus in questione, secondo le procedure previste, ovvero, avviando un'indagine interna finalizzata ad acquisire tutte le informazioni necessarie.

Seta ha inoltre precisato, fin da subito, la propria ferma intenzione di voler accettare ogni eventuale responsabilità preannunciando la disposizione degli opportuni provvedimenti del caso. È stato inoltre segnalato all'avvocato Mouhaddab l'obbligo in capo a Seta di consegnare eventuali immagini riprese dal sistema di videosorveglianza esclusivamente agli appartenenti alle forze dell'ordine, a seguito di regolare denuncia. Il giorno stesso, abbiamo ricevuto da parte del comandante della Stazione dei Carabinieri di Maranello la richiesta delle immagini delle eventuali telecamere posizionate a bordo dell'autobus, della linea 7, con riferimento all'arco orario compreso tra le ore 18:00 e le 19:00 del 26 ottobre 2022, all'altezza della fermata posta in Largo Garibaldi di Modena e in detta richiesta veniva altresì specificato di indicare le generalità complete del conducente del mezzo.

Il 4 novembre 2022 è stata convocata, da parte del direttore di esercizio di Seta, la Commissione interna all'indagine, composta da tre funzionari dell'azienda in possesso di specifiche competenze professionali e la Commissione interna ha individuato otto mezzi Seta che nel giorno e nella fascia oraria indicati dai Carabinieri di Maranello risultavano in servizio sulla linea 7, nella zona di Largo Garibaldi. Di conseguenza, sono state acquisite le immagini registrate dai rispettivi sistemi di videosorveglianza nella fascia oraria richiesta e si è provveduto a convocare gli autisti che risultavano alla guida di detti mezzi.

Il 7 novembre 2022, Seta ha comunicato al comandante della Stazione dei Carabinieri di Maranello i nominativi degli autisti e la disponibilità delle immagini di cui sopra che sono state materialmente consegnate in data 10 novembre 2022.

La Commissione interna di Seta si è riunita in due Sedute, nei giorni 14 e 17 novembre, acquisendo le versioni degli autisti di cui sopra, nessuno di loro ha dichiarato di essere a conoscenza del presunto episodio di razzismo o discriminazioni. Tutti e gli otto dipendenti Seta hanno infatti dichiarato che il servizio nella giornata del 26 ottobre si è svolto regolarmente e senza far registrare alcun evento di particolare rilievo.

Per completezza di informazione, segnaliamo che a Seta non è pervenuta, né nell'immediatezza del fatto, né successivamente, alcuna ulteriore segnalazione riconducibile a tale presunto episodio da parte di altri utenti presenti a bordo dei mezzi in servizio sulla linea 7 il giorno 26 ottobre 2022.

In considerazione di quanto sopra, Seta ritiene di aver adempiuto correttamente e tempestivamente alle proprie funzioni di responsabilità, stante l'assoluta mancanza di riscontri oggettivi in nostro

possesso, non possiamo che rimetterci a quanto verrà stabilito dalla procedura di indagine che è tutt'ora in corso da parte della Procura di Modena. L'azienda, pertanto, adotterà ogni eventuale procedimento in base agli esiti di detta procedura.

In conclusione, riteniamo altresì opportuno formulare alcune considerazioni in merito a questa vicenda il cui clamore mediatico ha già recato significativi danni alla reputazione aziendale, pur non avendo trovato, ad oggi, alcun riscontro.

Come avviene di norma, quando viene accertata la responsabilità di un proprio dipendente, Seta non esiterà ad esporre a suo carico, qualora quest'eventualità si concretizzasse, si provvedimenti disciplinari previsti, fermo restando che ogni decisione sarà frutto di un'attenta e puntuale valutazione nel merito.

Precisiamo, però, che dal 2012 ad oggi, nessun dipendente di Seta si è mai reso protagonista, durante il servizio, di episodi accertati di discriminazione raziale, etnica o religiosa.

Seta coglie l'occasione per ribadire ufficialmente che la propria attività è rivolta indistintamente a tutti i cittadini ed è improntata a criteri di universalità, equità ed imparzialità.

Nell'accesso ai mezzi pubblici Seta, non può essere tollerata alcuna forma di discriminazione, sia essa di tipo sessuale, raziale, religiosa, di orientamento politico o di qualsiasi altro motivo. Questo principio è un requisito fondamentale per ogni azienda che eroga un servizio pubblico ed è senza dubbio la base dell'attività svolta da Seta e dai propri dipendenti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera ROSSINI: "Sono molto sconcertata da quest'interrogazione, in particolare perché proviene da Sinistra per Modena, nel senso, abbiamo il coinvolgimento di un lavoratore che viene accusato di fatti grave che dovrebbe avere il diritto di difendersi senza interferenze da parte della politica, almeno in questa fase dove ci sarà, credo, un procedimento disciplinare in corso, una procedura, come diceva l'assessore Ferrari, che si sta svolgendo.

Sono molto stupita e sconcertata, credo che la salvaguardia anche dei lavoratori che nell'ambito del rapporto di lavoro sono chiamati a rispondere del loro operato, debba avere la priorità. Il nostro desiderio di visibilità, nostro come Consiglieri comunali, ma anche dei cittadini che eventualmente si rivolgono a noi, debba fare un passo indietro di fronte a quello che è il diritto anche del lavoratore di difendersi e di avere il tempo perché i fatti si accertino senza che queste vicende debbano per forza avere clamore mediatico o comunque essere portate nell'Aula di un Consiglio comunale che, a volte lo dite voi a me e lo dico io a voi in questo caso, certamente non è un tribunale. Quest'interrogazione assomiglia più a un atto di accusa di un tribunale, depositato in un tribunale, tra l'altro nei confronti di un lavoratore, piuttosto che un atto politico.

Veramente, un'interrogazione molto inopportuna. Auspico che non si ripeta più che ci si debba trovare a discutere di circostanze di questo genere, con il coinvolgimento di persone che hanno diritto di difendersi nelle sedi opportune, che non è il Consiglio comunale".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Trianni".

Il consigliere TRIANNI: "Grazie Presidente. Non avevo progettato di parlare, ma non posso esimermi dopo la trasformazione in interpellanza della collega Rossini che ha deciso, lei stessa, di discutere in Consiglio comunale di questo caso. Da parte nostra c'era un'interrogazione".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere TRIANNI: "Sì, abbiamo chiesto delucidazioni all'Assessora in quanto poteva essere informata dei fatti ed essere un pochino più ...".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere TRIANNI: "Posso finire di parlare? Grazie. Il fatto che non siamo in tribunale dovrebbe, forse, ricordarlo lei, non c'è nessuna valutazione nel merito, ma una richiesta di informazioni, con anche l'anonimato del lavoratore, nel senso che gli stessi – come ha detto l'Assessora – autisti convocati non hanno accennato minimamente a questo fatto, qualora dovrebbe essere così il fatto non sussiste, era un tema che a noi stava a cuore, l'eventuale discriminazione di una ragazza islamica è un tema a noi caro, e non vedo come possa confliggere con diritti del lavoratore che nel caso si difenderà nelle sedi opportune.

Cosa dire? Si vede che è un tema caro a noi e chiaramente non a voi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie. Non aggiungo altro rispetto a quanto ha detto il collega Trianni, se non che rimango sconcertato dalla sconcertazione della collega Rossini, se legge le richieste dell'interrogazione, non vedo quali diritti vengano lesi.

Siamo contenti se, com'è stato fino ad ora appurato, non ci sia stato quest'episodio, però abbiamo ritenuto necessario che il Comune di Modena, tenuto conto che per quanto riguarda Seta ha un ruolo anche nella valutazione, quantomeno avere queste delucidazioni che alla fine sono venute. C'è ancora l'indagine in corso, ad oggi siamo sollevati dal fatto che non sia stata confermata la voce. Ripeto, non c'è nessun tribunale, però a noi è parso più che mai opportuno, vista la tematica che era stata sollevata dagli organi di stampa locale, fare chiarezza anche in Consiglio comunale, perché questo è anche il nostro compito.

Ringrazio l'Assessora per la risposta. Condividiamo la comunicazione del Presidente di Seta in merito a quelle che sono le regole e i rapporti che intercorrono nei casi specifici. Ci auguriamo, anzi, speriamo non accadano mai, però in questo caso, secondo me, era più che mai opportuno quantomeno avere un riscontro e aver fatto chiarezza su un episodio che abbiamo ritenuto, se fosse stato confermato, molto preoccupante e allarmante".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Filippi. L'assessora Filippi non intende replicare."

## **APPELLO**

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli.

Il PRESIDENTE: " Chiudiamo la verifica. Siamo in 26, abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai Consiglieri Bignardi, De Maio e Trianni l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro di presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679 del 2016, è esposta in Aula.

Ricordo di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

**PROPOSTA N. 3846/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.),  
AVENTE PER OGGETTO "CIMITERO MONUMENTALE DI SAN CATALDO -  
STATO DEL SACRARIO AI CADUTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE"**

**PROPOSTA N. 3853/2022 INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.),  
AVENTE PER OGGETTO "SITUAZIONE DI DEGRADO ALL'INTERNO DEL  
CAMPO DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA PRESSO IL CIMITERO DI SAN  
CATALDO"**

Riprendiamo la trattazione delle interrogazioni e, come comunicato ieri con l'oggetto aggiunto, trattiamo congiuntamente le due interrogazioni 3846 e 3853, tutte e due inerenti il Cimitero monumentale di San Cataldo, alle quali risponderà l'Assessora Ferrari.

Partiamo dalla proposta 3846 del 2022: Interrogazione del Consigliere Giacobazzi (F.I.), aente per oggetto "Cimitero monumentale di San Cataldo - Stato del Sacrario ai Caduti della Prima Guerra Mondiale".

È stata depositata il 7 novembre scorso. Risponderà, congiuntamente all'interrogazione successiva, l'assessora Ferrari. Consigliere Giacobazzi, prego, per la presentazione dell'interrogazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Ben trovati a tutti.

«Premesso che:

- la "Quadra dei Caduti della Prima Guerra Mondiale" è un Sacrario ubicato nel Cimitero monumentale di San Cataldo a Modena, in cui sono sepolti oltre 1000 soldati, tra i quali alcuni stranieri e 24 ufficiali morti negli ospedali di Modena e provincia, per cause di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 ottobre 1920. L'area nel 1915 è stata destinata alle sepolture dei soldati, ma ha ricevuto l'attuale sistemazione agli inizi degli anni Trenta, quando sono stati eretti i cippi dei soldati e sopraelevate le tombe degli ufficiali. I cippi sono disposti in file regolari su tutta l'area del campo e, simmetricamente all'asse della "quadra", lungo il lato est, sono situate le tombe degli ufficiali al centro delle quali è collocata una grande lapide con inciso il "Bollettino della Vittoria" di Diaz. Al centro del campo, in corrispondenza del cippo 485, più grande degli altri, si trova l'ossario. Di fronte alle "sepolture", nel loggiato, è posto un monumento ai Caduti, opera di Giuseppe Menozzi; tale monumento in un progetto del 1921 avrebbe dovuto essere parte integrante della "quadra". Sono le parole prese dal sito [www.pietredellamemoria.it](http://www.pietredellamemoria.it) che descrivono il luogo;

- numerose segnalazioni nel corso del mese di ottobre-novembre 2022 hanno evidenziato lo stato di incuria in cui versa detta area;

- in data 04/11/2022 – che come sappiamo è la Festa nazionale delle Forze Armate, dell'Unità Nazionale – l'Associazione Studi Militari dell'Emilia Romagna, principale promotrice del restauro manutentivo dell'area, attraverso una nota stampa del suo presidente evidenziava che: "La situazione è visibile agli occhi di tutti, ed in tanti, negli scorsi giorni, ci hanno espresso il loro biasimo per la trascuratezza di queste lapidi. Si pensi che ognuna recava frontalmente il nome del caduto. Ci complimentiamo quindi con il Comune di Modena che, nel corso di decine di anni di mancata manutenzione, è riuscito a trasformare un cimitero di caduti noti in un sacrario di caduti ignoti, ed infatti nessun nome si legge più. Persino il seriale di lapide ormai è talmente tanto sporco che dobbiamo tastare la pietra per individuare il numero corrispondente. L'unica lapide restaurata, dell'originale color avorio, è quella di un caduto delle colonie Britanniche. La Commonwealth War Graves Commission è intervenuta a Modena, in questo piccolo angolo dimenticato dalle nostre istituzioni, per ridare dignità al sepolcro di un loro caduto. Tutto ciò è tremendamente vergognoso ed avvilente anche agli occhi di Nazioni estere, che hanno ben altra cura dei cimiteri in cui riposano i loro giovani caduti in guerra, rincara nuovamente Verrecchia, specificando anche i profili giuridici che legano gli aspetti manutentivi di competenza municipale. Una manutenzione ordinaria disattesa, ma prevista Legge 877/31, che poneva in capo alle amministrazioni locali il mantenimento ordinario dei Sacrari Militari inclusi nei cimiteri civili. Una manutenzione ordinaria che, a parte

qualche sfalcio di erba, non si è mai vista da decenni. Per questo siamo giunti a un tale stato di degrado, che ha comportato il crollo di numerose lapidi, rappezzate con un po' di calcestruzzo alla base. Si pensi che il Comune, nel 2020, a fronte di una decina di lapidi crollate, sporse denuncia per atti vandalici nei confronti di ignoti, mascherando così ogni responsabilità di fronte alla loro negligenza. E allora ci domandiamo se questi interventi "in emergenza", per evitare nuovi crolli, siano stati debitamente segnalati alla Soprintendenza di Zona, sulla base di quanto disposto dall'Art. 27 della L.42/2004. Nel 2017, all'assessora Carla Ludovica Ferrari, consegnammo un progetto per il restauro, con i nostri volontari, delle 957 lapidi. Il Comune prese in carico il progetto, lo ridefinì e solo nel maggio del 2020 lo inviò in Soprintendenza per la necessaria approvazione. Da oltre sei anni la cittadinanza è in attesa che lo scempio di un cimitero mutilato dall'incuria torni ad essere il degno luogo di sepoltura per quei ventenni caduti per la Nazione.

Tutto quanto sopra premesso, s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- se sia debitamente al corrente di tale situazione;
- quale sia lo stato del Sacrario del Cimitero San Cataldo dedicato ai Caduti della Prima Guerra Mondiale alla data della presente interrogazione e se le parole dell'Associazione Studi Militari Emilia Romagna corrispondano a verità;
- quale sia, in sintesi, il progetto di recupero citato da tale Associazione e suo iter;
- chi si occupi attualmente della manutenzione del Sacrario;
- quando sia stata eseguita l'ultima verifica tecnica dello stato di conservazione del Sacrario e con quale cadenza vengano effettuati sopralluoghi;
- se siano previsti interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria nel breve periodo; in caso di risposta affermativa, quali e per quali importi". Grazie".

Il PRESIDENTE: "La seconda interrogazione che tratteremo congiuntamente è la proposta 3853: Interrogazione della Consigliera Rossini (F.D.I.), aente per oggetto "Situazione di degrado all'interno del Campo dei Caduti della Grande Guerra presso il Cimitero di San Cataldo".

È stata depositata il 7 novembre scorso. Risponderà congiuntamente l'assessora Ferrari. Prego, consigliera Rossini, per la presentazione".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

Da diversi ordini di stampa locale e nazionale si è appresa la grave situazione di incuria e degrado nella quale versa il Campo dei Caduti nella Grande Guerra presso il Cimitero monumentale di Modena.

Considerato che

con delibera di Giunta 309 del 2022 è stato approvato lo schema di convenzione tra il Ministero della Difesa, commissario generale per le onoranze ai Caduti, e il Comune di Modena per l'espletamento dei servizi di custodia e manutenzione ordinaria dei Sepolcreti ubicati nel territorio comunale;

la convenzione prevede l'affidamento al Comune di Modena dei servizi di Custodia e Manutenzione del Famedio dei Caduti della Seconda Guerra Mondiale e del Campo a terra denominato Quadro dei Caduti, riservato ai Caduti della Prima Guerra Mondiale;

in virtù della Convenzione, il Ministero della Difesa, corrisponderà nel corso dell'annualità 2023 un contributo pari ad 8 mila euro in seguito all'invio, entro il 31 gennaio 2023, del certificato di buona esecuzione di cui all'articolo 3 della convenzione stessa;

l'interrogante è a conoscenza di un progetto di restauro dell'area attualmente in fase di istruttoria presso la Sovrintendenza dei Beni Culturali in merito al quale vi sarebbe una richiesta di documentazione integrativa avanzata dalla Soprintendenza e avente il protocollo che è citato nell'interrogazione.

Valutato che

l'ammaloramento delle lapidi e la cancellazione del nome del Caduto sul fronte delle stesse, nonché la precarietà della stabilità, induce a ritenere che l'Amministrazione non abbia provveduto all'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione.

Si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere

se sono a conoscenza della situazione, come descritta nelle premesse;

quali lavori di manutenzione sono stati effettuati dall'Amministrazione, in adempimento della convenzione;

quale sia il grado di avanzamento della pratica di restauro conservativo dell'area istruita presso la Soprintendenza dei Beni Culturali competente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Ferrari per la risposta".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutte e a tutti, in particolare agli interroganti. Alcuni chiarimenti sul monumento nel suo complesso, perché si parla sempre della quadra dei Caduti della Prima Guerra Mondiale, ma è corretto considerarlo tutto, anche perché tutto è oggetto della convenzione con il Ministero.

Quanto oggetto della convenzione con il Ministero della Difesa, in particolare con il commissariato generale per le Onoranze ai Caduti, convenzione che è stata concordata nel corso del 2020, stipulata per la prima volta per l'anno 2021 anche a seguito dei sopralluoghi in loco, è un monumento con Sepolcreto composto da un Famedio dei Caduti nella Seconda Guerra Mondiale ed un campo a terra denominato Quadra dei Caduti, riservato ai Caduti della Prima Guerra Mondiale.

La competenza in merito alla sistemazione, manutenzione e custodia dei cimiteri di guerra, esistenti nel territorio dello Stato italiano, è attribuita al commissario generale per le onoranze ai Caduti, come riportato nella Convenzione stessa e come si legge nell'articolo 267 del decreto legislativo del 2010 n. 66, denominato Codice dell'Ordinamento Militare.

All'interno del Cimitero comunale di San Cataldo è stato costruito, negli anni 1960, un Famedio con il contributo del Ministero della Difesa, destinato a conservare i resti ossei di 305 caduti della Seconda Guerra Mondiale, di questi 305, sono 68 i militari, 139 i partigiani, 98 i caduti della Rfi.

Un Famedio è stato costituito a favore del commissariato generale. In precedenza, con i primi interventi, nel 1915, poi a seguito di sistemazioni successive negli anni 1930, è stata istituita la Quadra dei Caduti della Prima Guerra Mondiale per la conservazione dei resti ossei, di 1095 Caduti della Prima Guerra Mondiale. La convenzione disciplina i servizi di custodia e manutenzione ordinaria. In particolare, il commissariato generale per le onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa affida i servizi di custodia, di manutenzione ordinaria del Famedio e della Quadra al Comune di Modena.

La convenzione prevede, per il Comune di Modena, per Famedio e Quadra l'assunzione dell'obbligo di garantire il servizio di custodia, che in Comune provveda alla manutenzione ordinaria con interventi sul verde, come l'estirpazione delle erbacce e la sostituzione di piccole forniture elettriche e la pulizia esterna, la riparazione, laddove possibile, di apparecchiature, esclusa la sostituzione, la lucidatura delle targhe, la verifica del funzionamento dell'impianto idraulico e la verifica del funzionamento dell'impianto di smaltimento delle acque meteoriche, la pulizia dei marmi a terra e la riparazione dei cordoli. Inoltre, vi è l'obbligo, da parte del Comune, di segnalare immediatamente se si rendano necessari eventuali interventi di manutenzione straordinaria nel cimitero che possano in qualche modo interferire con i monumenti.

Vi è, poi, l'obbligo di acquistare ed esporre permanentemente la bandiera italiana di dimensioni 150 per 100 centimetri – scusate se sono un po' dettagliata, ma è quanto è scritto nella convenzione, quindi, oggetto dell'interrogazione – di fornire ai familiari dei Caduti le notizie eventualmente richieste, di curare l'aggiornamento dei registri, i quali sono tenuti a disposizione del citato commissariato ogni qualvolta questo ne faccia richiesta. Infine, vi è l'obbligo a non autorizzare alcuna esumazione di salme, così come vi è l'obbligo a non consentire alcuna modifica dell'assetto dei Sepolcreti, salvo esplicita richiesta del commissariato generale stesso. Vi è l'obbligo a tenere

affissa e rispettare la tabella degli orari di apertura e chiusura per i visitatori, che poi è quello stesso del cimitero, tanto che eventuali deroghe dovranno essere richieste al commissariato stesso.

Tutti questi obblighi devono essere oggetto di una specifica comunicazione inviata al commissariato e denominata "dichiarazione di assolvimento a delle obbligazioni assunte nella convenzione con il Ministero della Difesa e i loro Caduti", anno dopo anno.

A seguito della stipula della convenzione e della riscontrata assunzione degli obblighi in capo al Comune di Modena, questo riceverà un contributo di 8 mila euro all'anno.

Gli interventi di manutenzione ordinaria eseguiti nel 2021 e per i quali è stato appunto tenuto il contributo, il primo contributo, sono stati i seguenti: 8 sfalci di erba, potatura e trattamento antiparassitario della siepe collocata lungo i quattro borghi del campo, posizionamento di piante ornamentali nelle filiere del Famedio dei Caduti, costituzione del tricolore collocato davanti al campo dei Caduti della Prima Guerra Mondiale e riparazione e ripristino della targa commemorativa posta davanti al campo presidio militare, sistemazione e fissaggio di 42 pilastrini nel campo dei Caduti della Prima Guerra Mondiale e sostituzione della targa nominativa di un partigiano al Famedio dei Caduti.

In relazione a questi interventi, naturalmente, avendo reso noti questi obblighi al Ministero, è stata comunicata la buona esecuzione con contributo ministeriale annuo di 8 mila euro che è stato liquidato a dicembre 2022.

La convenzione per l'anno 2022 è stata deliberata con un atto del giugno dell'anno scorso, stesso schema di convenzione con liquidazione prevista per la primavera del 2023, che sarà il terzo anno.

Riguardo gli interventi del 2022, in sintesi, che pure erano richiesti nell'interrogazione: sfalci di erba, pulizia delle erbe infestanti, potature e trattamenti antiparassitari, sono più o meno gli stessi rispetto all'anno precedente, sostituzione del tricolore, rifissaggio provvisorio in urgenza di 115 pilastrini dei cippi nella Quadra dei Caduti. Va precisato che anche in precedenza, rispetto all'assunzione e all'aver concordato e stipulato la convenzione con il Ministero della Difesa, il Comune di Modena comunque si era assunto gran parte degli obblighi previsti dalla convenzione stessa, che erano stati svolti naturalmente anche in assenza del contributo.

In quanto al progetto di restauro, questo prevede azioni specifiche per i cippi ed è stato predisposto nel corso del 2018.

Inviato alla Soprintendenza con nota del 22 maggio 2020, è stata fatta una richiesta di integrazione cui sono seguite attività specifiche anche in considerazione dell'avvio e del restauro più complessivo del Cimitero monumentale di San Cataldo, in particolare del Costa, di cui sono previsti importanti interventi di restauro, nell'ambito del quale sono situati i monumenti del Famedio e della Quadra dei Caduti della Prima Guerra Mondiale.

Il progetto inviato in Soprintendenza nel maggio 2020 risulta composto da una relazione tecnico illustrativa con documentazione fotografica e da elaborati dello stato di fatto e dello stato di progetto.

Non condividiamo quanto espresso naturalmente nella nota stampa dell'Associazione Asmer e delle precedenti, come riportato dall'interrogazione del consigliere Giacobazzi, cui erano seguite comunicazioni ufficiali del Comune di Modena, con tenore appropriato naturalmente, ed erano seguiti anche fatti concreti come la denuncia a seguito di atti vandalici che era stata ben motivata, perché è stato un evento veramente fuori dal normale.

Non vi è traccia del fatto che su ogni cippo fosse inciso il nome del Caduto, probabilmente solo su alcuni di questi fu effettuata, in origine, questa lavorazione, in ogni caso, anche questi approfondimenti sono oggetto dell'attività di restauro in corso di valutazione anche in relazione all'intervento più generale del Cimitero che vi dicevo prima.

Quanto presentato dall'Associazione Asmer, per quanto apprezzabile come offerta di supporto diretto nella custodia e valorizzazione della memoria dei monumenti, non poteva essere accolta, nel 2018, quando all'Amministrazione venne presentato un documento recante il progetto di ripristino delle lapide dei Caduti della Prima Guerra Mondiale perché di fatto non aveva le caratteristiche e i requisiti tali da potersi configurare come progetto di restauro ai sensi della normativa in materia. Se

n'è tuttavia tenuto conto, tanto che nell'ambito degli approfondimenti in corso si sta studiando anche una modalità di intervento che consenta il coinvolgimento di volontari e volontarie.

Il documento presentato da Asmer prevedeva di eseguire interventi con idropulitrice a pressione, c'erano una serie di lavorazioni, ma queste – ripeto – non avevano le caratteristiche né nella configurazione del progetto né nell'esecuzione tali da consentire la messa in pratica e la messa in atto di quella proposta. Quanto ai timori legati alla non riconoscibilità dell'identità dei Caduti della Quadra, questo è un rischio cui al tempo fu contrapposta una precisa disposizione dei cippi e su quando cippo furono incisi numeri progressivi leggibili e i cippi sono stati collocati in progressione numerica regolare, ad ogni numero corrisponde un nominativo con la generalità sul registro relativo alla Quadra della Prima Guerra Mondiale che è tenuta, appunto, presso gli uffici comunali.

Sempre nell'ambito della risposta ai quesiti degli interroganti, l'Ufficio di Polizia Mortuale alla casella di posta [segnalazioni@comune.modena.it](mailto:segnalazioni@comune.modena.it) non risultano pervenute segnalazioni di cittadini riguardanti i cippi della Quadra dei Caduti della Prima Guerra Mondiale e proprio in questi giorni, lo vedremo, prenderà finalmente corpo il progetto di restauro più complessivo nel quale, così com'è stato detto a suo tempo e garantito anche all'Associazione Asmer, avrebbe trovato spazio anche nel tempo il restauro della Quadra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene la collega Bergonzoni".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Bergonzoni".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente. Abbiamo chiesto la trasformazione in interpellanza proprio per valorizzare i lavori che il Comune di Modena sta facendo di questo tempio funerario dedicato a questo Famedio dei Caduti della Seconda Guerra Mondiale dedicato al campo denominato Quadro dei Caduti e riservato anche ai Caduti della Prima Guerra Mondiale.

Com'è stato detto molto chiaramente dall'Assessora, c'è una convenzione in atto, la questione è regolamentata da una convenzione, l'Assessora, come avete potuto ben sentire, ha fatto un'ampia storia di questo Famedio. La convenzione disciplina la custodia e la manutenzione ordinaria, da qui c'è stato anche un elenco ben dettagliato della convenzione e il Comune si rende immediatamente di segnalare eventuali interventi di manutenzione straordinaria. Questi luoghi storici di riflessione è giusto preservarli, ma penso che sia giusto anche rispettare gli atti messi in campo anche perché, com'è stato ben detto, c'è questa convenzione e questa convenzione è stata fatta anche con il Ministero, dov'è stato ricevuto un contributo dal Comune di Modena di 8 mila euro. Gli interventi di manutenzione ben elencati, come abbiamo sentito, di manutenzione 2021 sono stati eseguiti, sono stati eseguiti anche quelli del 2022, quindi, la convenzione nell'anno 2022 è stata deliberata con lo stesso schema di liquidazione ed è già stata formalizzata la richiesta per il 2023. Va, inoltre, precisato che anche in precedenza, il Comune di Modena si era assunto gran parte degli obblighi previsti dalla convenzione a totale carico della città di Modena.

Per quello che riguarda il discorso dei nomi richiamati in una delle due interrogazioni, com'è stato ben detto anche da chi mi ha preceduto, questa richiesta dell'Associazione Asmer, a parte l'atto fuori dal normale e il successo che l'Assessora ha citato, potrebbe essere, come abbiamo sentito, apprezzabile come offerta, com'è stata fatta, però non poteva essere accolta nel 2018 proprio perché il progetto di ripristino delle lapidi dei Caduti della Prima Guerra Mondiale non aveva le caratteristiche e i requisiti tali per potersi configurare come un progetto di restauro ai sensi della normativa in materia.

Certo, sì, come abbiamo sentito, ci sono approfondimento in corso, si sta studiando una modalità di intervento che consenta il coinvolgimento di volontari e volontarie.

Penso che anche l'Assessora abbia fatto un'esposizione molto completa. Chiudo ricordando che in questi giorni prende finalmente avvio l'importante intervento del Cimitero di San Cataldo ed il Comune è a lavoro per la valorizzazione della cultura e della memoria di questi luoghi per il valore che rappresentano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Grazie all'assessora Ferrari per le risposte a tutti i singoli punti della mia interrogazione, grazie all'intervento della collega Bergonzoni, in rinforzo delle risposte che mi sono date, noto che non è stata semplicemente una – passatemi il termine – lite tra il Comune di Modena e l'Associazione, ma le segnalazioni che sono giunte direttamente anche al sottoscritto erano per uno Stato che in quel momento, soprattutto come dicevamo, il 4 novembre che è la festa nazionale delle Forze Armate e dell'Unità nazionale, sembrava che il luogo fosse proprio improprio come manutenzione e quant'altro.

Attendiamo i prossimi interventi, non è la prima volta che in questo Consiglio vengono portate da me interrogazioni riguardo San Cataldo, anche in passato sono state portate, a sottolineare lo stato di degrado, anche temporaneo, di alcune zone. Abbiamo avuto episodi non tanto belli negli ultimi anni, dato che luoghi molto importanti, dove restano le spoglie dei modenesi, è importante continuare a coltivarlo e a tenere un occhio di riguardo in queste situazioni non solo quando viene sollecitata qualche problematica dai cittadini o dalle Associazioni o dai Consiglieri. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente e grazie all'Assessora per la risposta. Sì, le segnalazioni dei cittadini sono giunte, quindi, è importante che il luogo venga mantenuto e curato come si deve e che si prevendano, quindi, le segnalazioni dei cittadini in questo caso. Volevo, per quanto riguarda l'attività di manutenzione ordinaria che viene svolta dal Comune in adempimento della convenzione tra il Ministero della Difesa, commissario generale per le Onoranze ai Caduti e il Comune che da quello che mi è parso di capire dall'Assessora, diciamo che ci si concentra molto, per carità, sullo sfalcio dell'erba e sull'installazione delle piante monumentali, ma non sembra si faccia tanto altro rispetto a questo. Probabilmente, le segnalazioni che sono arrivate dai cittadini sono dovute al fatto che non si sia fatto, in passato, tanto altro, oltre alla manutenzione del verde che comunque è rilevante ed importante.

Accogliamo con favore il fatto che ci sia un'attività di restauro, restauro imminente e che riguardi il cimitero, quindi, anche la zona oggetto delle interrogazioni. Auspiciamo che la cura ci sia e anche che si adempia alla convenzione in maniera un pochino più corposa. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Ferrari per la replica".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Un paio di brevissime precisazioni. Naturalmente, non c'è una contrapposizione da parte del Comune di Modena all'Associazione Asmer, anzi, ogni forma di interessamento legato alla memoria, alla nostra memoria da parte di Associazioni è benvenuto, anzi, siamo portati semmai ad estenderlo, non soltanto sulla Quadra dei Caduti della Prima Guerra Mondiale, ma sul monumento tutto, del resto, il Cimitero Costa, nell'ambito del Cimitero monumentale di San Cataldo è un monumento nel suo complesso, di qui il rispetto e l'attenzione nella proposta di un più complessivo intervento di restauro che chiaramente va al di là della manutenzione ordinaria che è importantissima ed è oggetto, come ci siamo detti, della convenzione o. Nel precisare, rispetto a quello che dicevano i due Consiglieri, che le segnalazioni al Comune di Modena non ne sono giunte, cerchiamo sempre di essere attenti alle segnalazioni che ci provengono anche sui cimiteri, a maggior ragione quando ci avviciniamo a scadenze delicate e simboliche, sono importanti e prestiamo ancora di più orecchio e attenzione. No, non ne sono sopraggiunte.

È stata una volontà dell'Amministrazione legata all'interlocuzione con l'Associazione stessa e legata ad un piano di manutenzione di interventi di restauro dell'Amministrazione stessa che erano già stati previsti nell'interlocuzione costante con il Ministero e con il Commissariato, che – ripeto – sono i soggetti preposti a questo tipo di attività. È un bene molto delicato, quindi, svolgere attività di manutenzione ordinaria che vadano fuori da quanto è previsto dalla convenzione è possibile qualora venga fatta richiesta direttamente dal commissariato oppure il Comune abbia un progetto, come in questo caso, del quale faccia richiesta al commissariato stesso, che è quello che stiamo facendo.

È chiaro che è un bene che ha oltre cento anni d'età, quindi, ha le incrostazioni del tempo e c'è tutta l'intenzione di valorizzarlo, valorizzare quello come altri, perché fanno parte dell'importantissima memoria del nostro Comune e della nostra comunità. Grazie".

**PROPOSTA N. 4128/2022 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.),  
AVENTE PER OGGETTO "DEMOLIZIONE VOLTE IN MATTONI  
CINQUECENTESCHE SOTTO CORSO CANALCHIARO"**

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione l'interrogazione proposta 4128 del 2022: Interrogazione del Consigliere Giacobazzi (F.I.), avente per oggetto "Demolizione volte in mattoni cinquecentesche sotto Corso Canalchiaro".

L'istanza è stata depositata il 21 novembre scorso, risponderà l'assessore Bosi. Prego, consigliere Giacobazzi, per la presentazione".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie di nuovo Presidente.

«Premesso che:

- in data 17/11/2022 tutti gli organi di governo del Comune di Modena ricevevano una e-mail da parte della Segreteria di Italia Nostra relativa alla "demolizione delle volte in mattoni antichi del Canalchiaro, comprensiva di corredo fotografico e copia del provvedimento di vincolo". Il contenuto integrale di tale comunicazione, ripreso dagli organi di stampa e tv nei giorni successivi, era il seguente: "A Modena, nel centro storico, distrutti oltre venti metri delle antiche strutture architettoniche del Canalchiaro (coperto e voltato tra Cinquecento e Settecento). Con autorizzazione della Soprintendenza, inconsapevole del vincolo conservativo promosso nel 1994 dallo stesso Ufficio di tutela, su motivata proposta di Italia Nostra. I canali che scorrono nel sottosuolo della Modena antica e danno il nome alle sue strade (Canalchiaro, Canalgrande, Canalino, nella odonomastica cittadina) furono riconosciuti di interesse storico e artistico particolarmente importante con decreto ministeriale del settembre 1994, quindi assoggettati alla disciplina del codice dei beni culturali, nel dichiarato proposito di "mantenere intatte le strutture architettoniche e costruttive" dei principali canali che attraversano il centro storico, coperti e "voltati" tra Cinquecento e Settecento. E la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio è istituzionalmente chiamata a far osservare quella vincolante disciplina conservativa. È invece accaduto che l'estate scorsa in occasione della revisione dei sottoservizi nel Corso Canalchiaro, nel tratto in contiguità con le fondazioni del Palazzo Levizzani, le strutture in laterizio della storica canalizzazione (nello sviluppo di circa 22 metri), perfettamente conservate, sono state integralmente demolite per far posto alla moderna condotta di elementi scatolari prefabbricati. Insomma, la distruzione di un bene culturale tutelato, un illecito perfino penalmente sanzionato dall'art. 518-duodecies del Codice penale. Nella supposizione che l'intervento non potesse essere stato attuato all'insaputa della Soprintendenza, Italia Nostra ha richiesto l'accesso agli atti per conoscere le determinazioni al riguardo dello stesso Ufficio di tutela e solo oggi ha potuto apprendere che l'opera è stata fatta oggetto di verifica preventiva dell'interesse archeologico (prevista dall'art. 25 del testo unico sui contratti pubblici), che la verifica si è conclusa negativamente e che perciò è stata autorizzata la prosecuzione dei lavori, ad avvenuto "completamento della elaborazione grafica e fotografica delle evidenze", con lo "scavo stratigrafico della porzione orientale della sopraccitata canalizzazione e delle strutture annesse interferenti con la posa dello scatolare". Insomma, documentare scrupolosamente a futura memoria quanto sarebbe stato cancellato per far posto alla moderna struttura scatolare. Francamente discutibile nel merito il modo in cui è stato condotto e concluso il procedimento di archeologia preventiva. Che innanzitutto non aveva ragione, promosso (in funzione dell'eventuale accertamento di interesse archeologico e del conseguente provvedimento conservativo) nella ignoranza che le strutture della storica canalizzazione erano state riconosciute di importante interesse storico e artistico, su iniziativa e istruttoria della stessa Soprintendenza!". È questo il testo dell'e-mail che abbiamo ricevuto tutti noi;

Ritenuta

grave la ricostruzione dei fatti riportata, parimenti alla perdita di un importante bene storico ed architettonico della nostra città.

S'interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

- se confermi quanto affermato da Italia Nostra nella nota su riportata o se vi sia una versione diversa dei fatti;
- se sia stata fornita risposta a tale e-mail e, se sì, con quale contenuto;
- se vi siano in corso o siano previsti per il futuro altri interventi in città che possano "incidere" su beni storici-artistici-architettonici anche sotterranei». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Bosi per la risposta".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Buonasera ai Consiglieri e Consigliere. Grazie consigliere Giacobazzi per l'interrogazione che, però, mi lascia un po' attonito perché si riferisce a una nota stampa fatta da un'Associazione, che è Italia Nostra, rivolta a un provvedimento fatto dalla Soprintendenza e ci chiede se questa ricostruzione può essere intesa come veritiera, e ci chiede se abbiamo risposto a una nota stampa, non sono domande rivolte all'Amministrazione, era una nota stampa inviata ai giornali e, per conoscenza, a tutta una serie di soggetti che lei definisce governo della città, in realtà tanti altri, anche i Consiglieri comunali, i segretari e altri, e nel quale si afferma che i lavori che il Comune di Modena fa da anni in centro storico, di riqualificazione e manutenzione delle strade, in molte strade del Comune di Modena ci sono i canali, vengono citati nella stessa nota stampa dell'Associazione, strade su cui sono stati fatti dei lavori anche negli anni scorsi e strade in cui verranno fatti i lavori anche quest'anno e negli anni futuri.

Il Comune di Modena opera secondo un principio di legalità e una riserva di legge, tutti gli atti che facciamo, che mettiamo in essere, sono atti consequenti a una normativa che autorizza o non autorizza a compiere degli atti e a compiere delle azioni.

Consigliere Giacobazzi, le ho qui in mano, le guardi, ho 9 autorizzazioni della Soprintendenza che civico per civico autorizza il Comune di Modena. Abbiamo fatto un cantiere, tra l'altro ricordo che fu proprio Italia Nostra a chiedere di sostituire l'asfalto mettendo la selce e i ciottoli, abbiamo fatto un cantiere che è durato un anno in cui ogni giorno abbiamo avuto l'archeologo competente della Soprintendenza che ha vagliato ogni singolo atto fatto dalle squadre, sia quelle di Hera sia quelle di Cpl sia quelle del Comune di Modena.

Non abbiamo nulla da dire rispetto a confermare quanto afferma Italia Nostra nella nota, è una sua nota, se ne assume la responsabilità. Lei lo riporta fedelmente, lei ci fa delle domande e ci dà delle risposte nella sua interrogazione, perché ci dice che proprio Italia Nostra ha fatto accesso all'atto della Soprintendenza e la Soprintendenza gli risponde che l'opera è stata fatta oggetto di verifica preventiva dell'interesse archeologico e che la verifica si è conclusa negativamente. La Soprintendenza ti dice che non c'è interesse archeologico su quel bene, quindi, 9 autorizzazioni del Comune di Modena, puoi demolire, rifare, mettere in sicurezza, pulire, queste sono alcune delle foto dello stato del canale perfettamente conservato, come ci viene detto in alcune osservazioni.

C'è l'ultimo punto, cioè se al Comune di Modena siano in corso o siano previsti per il futuro altri interventi in città che possano incidere sui beni storici. Certo, essendo una città che ha più di 2 mila 200 anni, nel centro storico ogni volta che vai a toccare qualcosa potresti toccare qualcosa che sia di interesse o che sia vincolato, per questo chiediamo i pareri e cerchiamo il consenso, anzi, le autorizzazioni da parte di chi ha la competenza per dirci se possiamo farlo. Non è l'Assessore, non è il dirigente, non è il Consigliere comunale, ma è la Soprintendenza.

Stiamo finendo i lavori di San Pietro, poi facciamo San Giacomo, se il Sindaco ci trova i soldi anche un altro pezzo di Canalchiaro. L'abbiamo fatto anche nel primo pezzo di Canalchiaro, tre anni fa, c'era il canale anche lì. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBATZI: "Sempre belle le sue risposte alle interrogazioni ed è sempre bello vedere la necessità di spostare l'attenzione da tante situazioni, ma questo purtroppo, l'abbiamo visto in questi anni tante e tante volte.

Quella che lei definisce una nota stampa è una nota che è una nota stampa se viene mandata ai giornali, se viene girata agli organi di un'Amministrazione, gli si chiedono fondamentalmente dei chiarimenti, perché non mi può venire a dire che le hanno mandato un testo e lei l'ha preso e l'ha cestinato. Ah, l'ha cestinato. È questa l'attenzione che diamo a Italia Nostra, è abbastanza preoccupante. Mi dispiace perché delle fotografie che ha mostrato lei prima, se è quello che effettivamente rimasto, alla fine dei conti, quello che rimane è che 20 metri perfettamente conservati".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Non interagite, non funziona così. Lasciate parlare il consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Fatto sta che questi 20 metri non ci sono più, è stato documentato a futura memoria, la risposta è stata data agli uffici, all'accesso agli atti. C'è un accesso agli atti in cui viene indicato, e capisco ancora la necessità di sviare il discorso, che 20 metri".

*(Intervento fuori microfono)*

Il PRESIDENTE: "Per favore".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Rimane comunque il fatto che anche in questi giorni, facendo un controllo di tutte le varie città che valorizzano queste realtà, una città come Brescia, che ha una misura identica a quella di Modena, sia come apporto turistico che di struttura cittadina, ha valorizzato i propri canali facendo le visite in maniera sotterranea, come fanno tante altre realtà che sono molte più grosse di Modena, quindi, non vedo per quale motivo anche Modena non possa arrivare a tutelare questa parte".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere GIACOBAZZI: "Mandiamo la gente nei bagni pubblici a fare le mostre. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Per favore".

Il consigliere GIACOBAZZI: "È una follia".

## **PROPOSTA N. 58/2023 SURROGAZIONE DI CONSIGLIERI DI QUARTIERE 1**

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula ad entrare che mettiamo in discussione la delibera.

Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 58: "Surrogazione di Consiglieri di Quartiere 1".

La delibera è stata licenziata nella Seduta della Conferenza dei Capigruppo di questa mattina, all'inizio del Consiglio. Prego, assessora Lucà".

L'assessora LUCÀ: "Grazie Presidente. Bentrovati a tutte e a tutti. Si tratta della surroga di due Consiglieri del Quartiere 1 che si sono dimessi, si parla del consigliere Giuliano Garniani, componente del Gruppo consiliare del Partito Democratico, che ha presentato le dimissioni il 25 novembre 2022 e del consigliere Giovanni Martinelli, componente del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle che ha presentato le dimissioni il 30 novembre.

Viste le comunicazioni del nuovo componente del Consiglio di Quartiere 1, designato dal Gruppo consiliare del Partito Democratico, signor Luca Cannone, e la comunicazione della nuova componente del Consiglio, designata dal Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle, signora Solange Pichler, entrambi dichiarano di non trovarsi in alcuna condizione interdittiva tale da precludere la possibilità della loro nomina a Consigliere di Quartiere. Si chiede, quindi, di deliberare la nomina in base alle indicazioni pervenute dal Gruppo consiliare PD e dal Gruppo consiliare M5S dei signori Luca Cannone e della signora Solange Picher, dando atto che entrambi sono maggiorenni e iscritti nelle liste del Comune di Modena, che non hanno evidenziato elementi di incompatibilità con la nomina che si richiede. Grazie".

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Fasano, Franchini, Manicardi, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere in merito al regolare svolgimento delle attività del suddetto Consiglio di Quartiere 1 e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Fasano, Franchini, Manicardi, Silingardi ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 5037/2022 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, LENZINI, VENTURELLI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, FRANCHINI, CARRIERO, BIGNARDI, DI PADOVA, FASANO, REGGIANI (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "ADOZIONE DEL NUOVO PUG E INDIRIZZI PER IL CONTRASTO ALLA "POVERTÀ ABITATIVA""**

Mettiamo in discussione la proposta di mozione 5037: Mozione presentata dai Consiglieri Carpentieri, Lenzini, Venturelli, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Franchini, Carriero, Bignardi, Di Padova, Fasano, Reggiani (PD), Parisi (Modena Civica), avente per oggetto "Adozione del nuovo PUG e indirizzi per il contrasto alla "Povertà abitativa"".

La proposta è stata depositata il 22 dicembre scorso, il primo firmatario è il consigliere Carpentieri. Consigliere, prego, per la presentazione".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Possiamo presentare e discutere questa mozione che, anche se un po' in ritardo, deve considerarsi a tutti gli effetti – c'è anche l'assessora Vandelli, oltre al Sindaco – accessoria all'adozione del PUG avvenuta qualche giorno fa. Parliamo proprio in questa mozione di un tema per noi molto importante e centrale, che il PUG ha trattato e considera, che è proprio quello della questione abitativa che viene definita, per comodità, povertà abitativa.

La leggo che è corposa:

«Preso atto che

- il Comune di Modena, in base a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", ha intrapreso il percorso che porterà alla approvazione del nuovo PUG (Piano Urbanistico Generale);
- il lavoro dell'Amministrazione comunale è iniziato nella seconda metà della consigliatura 2014-2019 e vede in quella corrente la sua concretizzazione;
- l'assunzione del nuovo PUG è stata votata dal Consiglio Comunale in data 29 dicembre 2021 ed è ora depositata all'attenzione del medesimo consiglio la proposta di adozione. Cosa che è già superata perché l'abbiamo adottato il 22 dicembre;
- in accompagnamento alla assunzione del PUG, il Consiglio comunale, ha esercitato la sua funzione di indirizzo politico votando le seguenti mozioni che sono tutte state recepite politicamente dall'Amministrazione e formalmente richiamate nella delibera di adozione.

E richiamiamo glia atti con cui abbiamo accompagnato l'assunzione di circa un anno fa del PUG;

- il Sindaco e/o l'Assessore competente sono intervenuti in Consiglio comunale per informare in merito al percorso amministrativo e politico del PUG.

Ritenuto

- utile, anche in fase di adozione, terminata quindi la fase di osservazioni e controdeduzioni tecniche al PUG nei tempi e modo previsti dalla legge, fornire all'Amministrazione comunale ulteriori indirizzi politici utili in merito alla gestione dei temi urbanistico-edilizi del prossimo futuro in considerazione delle priorità politiche, economiche e sociali che emergono dal quadro locale e nazionale.

Premesso che

- dal Rapporto Annuale 2022 dell'Istat che riporta "Nel 2021, rispetto al 2005, il numero di famiglie povere assolute è più che raddoppiato (1 milione e 960 mila, il 7,5% del totale), mentre gli individui poveri sono quasi triplicati (5 milioni e 600 mila, il 9,4%, di cui 1 milione e 600 mila stranieri). In seguito all'emergenza sanitaria, i preesistenti divari territoriali si sono ampliati ulteriormente";
- anche secondo l'associazione Svimez i temi economici, l'aumento della povertà assoluta e dei cosiddetti working poors sono la priorità assoluta per l'Italia con dati preoccupanti. E citiamo tutta una serie di dati che risparmio, ma rimarranno agli atti e tutti avremmo letto con attenzione, immagino;

- tra gli elementi fondanti il quadro conoscitivo del PUG vi sono le dinamiche demografiche e migratorie, messe a sistema con le componenti economiche e sociali del nostro territorio;
- non solo l'accurato studio CRESME (presentato al Consiglio comunale), ma anche altri studi più recenti, hanno posto l'accento sul tema della "povertà abitativa" come componente fondamentale per comprendere i fenomeni di povertà economica e sociale, oltre che i fenomeni di marginalità sociale in ambito urbano;
- i medesimi studi sottolineano che il tema della accessibilità alla casa rappresenta una delle storiche cause che hanno portato ad un aumento fortissimo della popolazione nella zona della "cintura" del Comune di Modena e a una stabilizzazione della popolazione residente nel capoluogo, il tutto con conseguenze non previste;
- negli ultimi tre anni, a seguito prima della pandemia e poi dell'emergenza economico/energetica, sono emersi nuovi bisogni e nuove istanze da parte dei cittadini e delle famiglie in merito alla casa: disponibilità di alloggi in affitto, costi delle proprietà sul mercato, qualità architettonica e altri;
- i principali indicatori territoriali indicano, sia a livello contingente sia a livello tendenziale, come la povertà abitativa rappresenti una urgenza da affrontare;
- le istituzioni pubbliche possono giocare un ruolo positivo e molto rilevante in merito al contrasto della "povertà abitativa";
- nella storia del nostro Paese è sempre stato carente l'impegno nazionale in materia di "diritto alla casa" e investimento pubblico sulla residenza sociale, con pochi piani strutturali di ERS e case popolari, attuati in tutto il territorio nazionale;
- il territorio modenese ha visto storicamente un forte impegno territoriale di strumenti pubblici per la casa e per il contrasto alla "povertà abitativa": politica dei Peep; Piani di Ers e Erp.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a

- 1) attivarsi nei confronti del Governo nazionale, anche attraverso i Parlamentari modenesi, affinché, fin dalla legge di bilancio 2023, vengano stanziate risorse strutturali a favore dei territori per contrastare la "povertà abitativa";
- 2) attivarsi nei confronti del Governo nazionale, anche attraverso i parlamentari modenesi, affinché le risorse PNRR del programma PINQUA non vengano tagliate o rimodulate al ribasso per Modena e per tutti i soggetti beneficiari di contributo;
- 3) nell'ottica della rigenerazione urbana, proseguire nel recupero delle risorse pubbliche e altresì per l'acquisizione delle aree dismesse per realizzare Piani di Ers e Erp che possano dare risposta alla domanda abitativa;
- 4) attivare lavoro degli uffici per la definizione di un Piano per accrescere il patrimonio abitativo in locazione a canone calmierato;
- 5) a seguito dell'approvazione del PUG, prevedere un piano per nuovi alloggi in locazione a canone calmierato;
- 6) prevedere in tempi brevi un programma per l'attuazione in rigenerazione di interventi di ERS. A tal fine selezionare, attraverso appositi bandi, proprietari di immobili da rigenerare per progettare risposte al bisogno abitativo, sempre più diversificate alla domanda di alloggi, con mix vendita, patto di futura vendita e locazione. Sulla base del Piano Economico Finanziario e/o delle risorse pubbliche reperite attraverso bandi, definire le condizioni dell'accesso e, ove l'esito non sia allineato alle aspettative in relazione alle disponibilità dei destinatari, l'Amministrazione valuterà come sia più opportuno procedere;
- 7) promuovere in tempi brevi un programma per favorire il recupero di alloggi vuoti a favore di Agenzia Casa o altri enti, prevedendo una gamma di strumenti volti a sostenere o sostituire i proprietari di alloggi che necessitano di interventi anche nell'attività di manutenzione, ovvero anche anticipando i canoni per realizzare le opere di manutenzione straordinaria». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie. Ritengo che la mozione contenga alcuni aspetti interessanti, in parte anche condivisibili, anche se credo che esistano diversi elementi che magari non sono qui contemplati, che in questo campo sarebbe necessario mettere in campo per affrontare questo problema, un problema che è a Modena, ma si sta aggravando, anche a Mantova, in tante zone, in tante città, in tante Regioni e sta lievitando di anno in anno, un problema complesso e che, come tale, credo vada affrontato in maniera multiforme, con approcci multiformi, e che richiede risposte articolate e credo, in un certo senso, anche più innovative.

Non possiamo negare che negli ultimi anni siano stati fatti degli sforzi in tal senso, per la gestione e per la riduzione della povertà abitativa. Penso si possa fare tanto altro sia sul fronte della domanda, ma anche sul fronte dell'offerta degli alloggi, puntando anche a meccanismi che siano in un certo senso sempre meno assistenzialistici, non solo assistenzialistici, sempre più capaci di generare movimento nel mercato immobiliare.

Diciamo che i contributi per l'affitto che continuano ad arrivare, a fondo perduto, attraverso fondi europei e regionali, sicuramente rappresentano un aiuto importante, ma non generano mercato e investimenti e diciamo che il sostegno assicurato dalla presa in carico degli immobili privati, attraverso l'Agenzia Casa, sembrano funzionare ed è importante, ma siamo sempre sulla stessa lunghezza d'onda, una lunghezza d'onda ha una dimensione prettamente assistenziale.

Credo che il PUG, in questo senso, al di là di puntare alla rigenerazione di aree in cui realizzare alloggi ERS, proponga poco di innovativo, anche quando parliamo di rigenerazione, perché si parla di rigenerazione parlando di nuovi edifici, ad esempio in un'area ex industriale, abbiamo parlato poche Sedute fa, come la rigenerazione relativa alla realizzazione del comparto denominato ex Consorzio Agrario, Essenlunga, per la realizzazione di 30 alloggi ERS. Non c'è così tanto di innovativo, di sconvolgente in tutto ciò, anche perché in fondo si parla di numeri sempre bassi, alcune decine di alloggi.

A Modena, com'è abbiam detto poco tempo fa, sono migliaia gli alloggi sfitti, sembra 5 mila ci avesse raccontato il consigliere Bignardi che è molto competente. Diciamo che sono vuoti, sono vuoti e non possono essere messi sul mercato anche perché sono inadeguati agli attuali standard di sicurezza, quindi, da un problema che questi alloggi potessero essere trasformati, a un'opportunità, perché ci sono migliaia di modenesi, proprietari di alloggi vuoti, che attualmente sono posti in condizione di giudicare meno conveniente un appartamento affittandolo, piuttosto che tenerlo vuoto, e questa la dice lunga su quanto ancora ci sia da fare e la dice lunga il fatto che a Modena si stia allargando la fascia di chi, pur avendo un reddito, non riesce più a sostenere i prezzi del mercato, sia per l'affitto sia per l'acquisto. Allora, perché non utilizzare risorse proprio per finanziare meccanismi virtuosi, per fare incontrare queste esigenze della domanda dell'offerta.

Diciamo che i punti 6 e 7 della mozione vanno in questa direzione e in questa direzione credo che si debba molto lavorare per affiancare e per integrare gli strumenti, come quello dell'Agenzia Casa, che deve rimanere senz'altro, però anche per creare le condizioni per agevolare l'accesso agli alloggi, facendo incontrare le esigenze di un proprietario che magari non ha le risorse per riqualificare e quelle dell'inquilino che magari è in grado di mettersi nelle condizioni di farlo o di farlo fare ricevendo in cambio una riduzione e un azzeramento della rata. Mettere in campo risorse pubbliche per dare un aiuto anche ai privati in questo senso. A livello comunale, che si strutturino degli strumenti per non lasciare vuoti questi alloggi, questo immane patrimonio di alloggi sfitti.

Siamo consapevoli, anche questo, rappresenta comunque una risposta parziale al problema, anche perché va a incidere su una fascia di popolazione sicuramente in difficoltà, ma non povera ai margini. Esiste anche una povertà abitativa molto profonda che combacia e in fondo è una conseguenza della povertà tout court e comprende anche una dimensione di carattere sociale nella quale si trovano anche i senza fissa dimora, tra questi anche diversi modenesi che hanno perso l'alloggio per vari motivi, nel piazzale di fronte a porta a porta credo che ci forniscano uno spaccato abbastanza eloquente anche di tutto questo problema. In questo ambito leggevo, qualche settimana fa, che ci sono città, leggevo su Il Sole 24 Ore come Firenze, ma ce ne sono tante altre, addirittura anche Bologna tra le altre, Bologna e sembra anche Ragusa, Torino e Trento, che hanno messo in

atto un interessante strumento, il cosiddetto houce forced, che è stato importato dagli Stati Uniti. Anche se in Italia abbiamo un welfare state molto composito, è stato proprio calato in diverse città e i risultati sembrano interessanti per garantire un'assistenza alloggiativa temporanea, ma di ampio respiro, anche fino a due anni, a 24 mesi, questo tendenzialmente in appartamenti raccolti in piccoli gruppi sul territorio e fornire quest'opportunità a singoli o a piccoli gruppi di individui, nonché a familiari in difficoltà estrema che non possono immediatamente accedere all'Edilizia Residenziale Pubblica e che, però, necessitano di una presa in carico continuativa.

Secondo me, è un'iniziativa molto interessante da questo punto di vista che va a dare risposte a persone in condizioni di fragilità e non solo mettendo a disposizione un alloggio temporaneo, ma proprio aiutandolo a realizzare un percorso individuale che le porti verso il lavoro e l'autonomia. Accanto a una soluzione alloggiativa, viene messo in campo un progetto individuale volto ad accompagnare le persone coinvolte verso il rafforzamento delle proprie risorse e non solo verso l'assistenza, e questo è uno strumento che invitiamo, per questa fascia di popolazione, l'Amministrazione anche ad esplorare eventualmente. La vicina Bologna, ripeto, l'ha messo in atto e sembra che ci siano dei risultati buoni, anche in grado di aver fornito un risparmio all'Amministrazione.

Penso che parlare di altre possibili soluzioni abitative, anche altre soluzioni, porterebbe via troppo tempo in questa sede. Penso che si tratti di un tema fondante, articolato, complesso, multiforme sia per le persone che per le istituzioni che devono progettare, con il sostegno dei fondi PNRR soluzioni innovative, più innovative, soluzioni assistenziali più innovative di questa povertà innovativa.

Come Lega siamo disponibili a lavorarci, a confrontarci, avanzare proposte. La mozione è interessante, aspettiamo anche eventuali altri interventi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Modena Civica da sempre ha posto il tema della casa come fondamentale per lo sviluppo e il consolidamento del nostro territorio. Tanti cittadini che si trasferiscono per motivi di lavoro o di studio stentano a reperire un alloggio nel nostro territorio comunale migrando verso i Comuni della cintura o addirittura rinunciando all'offerta di lavoro o di studio, ma la situazione non colpisce solo chi decide di trasferirsi nel nostro territorio, ma anche chi è nato e vive da sempre nella nostra città. Infatti, se oggi legittimamente un proprietario decide di non rinnovare un contratto di locazione, è facile ritrovarci con un nostro concittadino che rimane senza alloggio, costretto, quindi, ad allontanarsi dalla sua città.

Come abbiamo più volte avuto modo di dire in modo piuttosto dettagliato, ovviamente, questo genera maggiori spostamenti in entrata e in uscita dalla nostra città, con tutto ciò che ne consegue in termini ambientali.

Tutto ciò sta generando anche una situazione speculativa sui canoni, con la locazione che stanno sfiorando anche i mille euro mensili per alloggio non di pregio, parliamo di Enti locali normalissimi e non di nuova costruzione, basti vedere quei pochi annunci che girano in rete o nelle agenzie immobiliari. Questa situazione spinge i proprietari ad andare sul libero mercato, rinunciando sempre più spesso alle agevolazioni previste dai contratti concordati. I canoni sono nettamente inferiori.

Per invertire questa pericolosa tendenza bisogna assolutamente intervenire sull'offerta, non è detto che per avere maggiori disponibilità di alloggi si debba solo fare nuove costruzioni o consumare suolo, c'è un lavoro fondamentale da fare sulla riqualificazione degli edifici dismessi o di aree, anche a precedente vocazione produttiva, al fine di creare situazioni abitative di Edilizia Residenziale Sociale o a vocazione pubblica. Poi, bisognerebbe intervenire sui Regolamenti di trasformazione edilizia, privilegiando la trasformazione gratuita soprattutto delle categorie A1, cioè gli uffici ad abitazione, soprattutto nei contesti misti, cioè abitativi e uffici che rispondono ovviamente ai requisiti previsti per le abitazioni.

Attualmente, la trasformazione è fortemente disincentivante. È ovvio, evidentemente, che la riqualificazione e tutto ciò che serve, non può essere realizzato solo dagli Enti Locali lasciati troppo spesso da soli ad affrontare temi di portata nazionale. Ci aspettiamo che il Governo intervenga anche attraverso il PNRR, al fine di favorire investimenti necessari.

Più volte abbiamo avuto modo di dire, inoltre, che Agenzia Casa, un progetto fortemente innovativo e modello per tanti Comuni che hanno seguito il buon esempio di Modena, va ripensato, rendendolo maggiormente appetibile ai proprietari, oltre a migliorarne l'efficienza e la funzionalità.

Per i motivi di cui sopra, siamo ovviamente favorevoli all'ordine del giorno, ma ci riserviamo, prossimamente, di presentare ulteriori proposte atte a dare il nostro contributo, dotare la nostra città di offerte alloggiative in linea con la richiesta dei cittadini".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Abbiamo preparato e predisposto quest'ordine del giorno veramente senza ideologie, nel senso che volevamo essere davvero concreti, crediamo che la nostra lettura sia condivisibile perché molto pragmatica, c'è veramente un bisogno, parliamo della nostra città, ma non solo, ma a noi interessa questa, c'è veramente un bisogno e sotto il profilo abitativo non c'è più solo il vecchio schema povertà, case popolari, ma sempre di più sta crescendo questa zona grigia di persone che hanno anche un reddito anche decente, ma non più sufficiente per andare, almeno per sempre, al libero mercato. C'è questa fascia grigia che anche nella buona Modena, dove comunque le opportunità di lavoro ci sono ancora, che sta crescendo e ha bisogno di essere aiutata, assistita, accompagnata, a seconda del progetto di vita che hanno, possono essere assistite e accompagnati per una locazione che gli permette di, ma una locazione a cui debbono accedere con prezzi accessibili.

In un libero mercato che non possiamo e non vogliamo mettere in contestazione certamente qua, è fondamentale, ricordiamo, da quando c'è la Repubblica, i Piani del 1947, che lo Stato intervenga nel tema degli alloggi. Fu fatta un'eccezionale politica di case popolari, quindi, una risposta in un'altra epoca, dove c'erano più definizioni di ruoli, la povertà, chi non riusciva ad accedere a una casa e chi aveva un po' più di possibilità. Purtroppo, questa fascia c'è ancora, abbiamo citato le statistiche e anche, lo sappiamo, la lunga lista d'attesa alle case popolari del Comune di Modena.

Bene, a questo, come ho detto, c'è questa fascia grigia che si aggiunge e si crea questa nuova etichetta di povertà abitativa.

Il ruolo del pubblico, sia come Stato, siamo alle istituzioni, non m'interessa, in questo momento, chi governa, io l'avrei fatto anche se fosse stato in carica il Governo Draghi e abbiamo anche detto che c'è stato un disinteresse nazionale negli ultimi anni, cioè, lustri, dove hanno governato tante forze politiche, quindi, è un tema serio al di là delle differenze che possiamo avere sulle letture.

È un tema che lo Stato deve, in qualche modo, anche nelle difficoltà che viviamo, farsi carico, aiutare gli Enti Locali attraverso fondi. Chiediamo che il Comune di Modena prosegua, aiutato ed accompagnato, con quelle che secondo noi sono state buone politiche – poi arrivo anche all'uso del suolo – cioè cercare di offrire, sia in riscatto sia in locazione temporanea sia in futura vendita o addirittura a prezzi, vedete i PEEP, quindi, un ventaglio di offerte che vada incontro alle differenti esigenze delle famiglie di oggi.

La novità – vogliamo che vada accompagnato in tutti i sensi al PUG – è quella di accendere il focus, certo ERS ed ERP, ma prima di tutto per quanto possibile sulla riqualificazione, sul recupero dell'esistente, non, quindi, piani come negli anni Ottanta e Novanta, dove la missione era: "Okay, campagna, un bel PEEP, un bell'ERS, un bell'ERP". No, partiamo da lì, il bisogno c'è, nessuno è incontrovertibile, noi proviamo a dire: uniamoci nel sollecitare lo Stato, così non diamo etichette politiche, ad aiutare gli Enti Locali, in vari modi, direttamente con l'ERP, affitti, eccetera. Secondo: Comune concentrati nel recuperare e riqualificare e proseguì, magari, se abbiamo altre buone idee, come diceva la consigliera Moretti, ben vengano, cioè, di nuove offerte per rispondere a questo bisogno, di accompagnare i cittadini e le famiglie modenese abbastanza, un po' o molto in difficoltà.

Dobbiamo cercare, almeno su questi temi, di trovare un minimo di coesione e chiedere, allo Stato, che provi a fare la sua parte per quanto consentono le finanze attuali, chiedere al Comune di fare la sua parte, che è quella di: lavorare per i bandi statali, lavorare per i bandi europei, studiare anche altre forme di flessibilità, di offerta per venire incontro a questi, però, la sintesi è: se c'è un bisogno di case e non si può procedere all'esproprio delle 5 mila, 6 mila, non so quante sono, utenze e case sfitte, si può lavorare con i proprietari perché non lo siano, ma non si può, coercitivamente, obbligarli, allora, dobbiamo lavorare perché, comunque, mettere il pezzo di pane, cioè, l'alloggio e il tetto per famiglie che sempre di più – chiudo con questo – anche da un punto di vista personale e professionale, chi è oggi e domani sfrattato, molto difficilmente – è un eufemismo – riuscirà a trovare un alloggio a libero mercato nel Comune di Modena e dintorni. Non possiamo continuare a far finta di niente, dobbiamo tutti attivarci perché invertiamo la rotta e troviamo risorse e idee per mettere sul mercato, anche nel rispetto dell'ambiente, soprattutto di riqualificazione, rigenerazione, eccetera: case, tetti, alloggi per chi non riesce – oggi, domani e dopodomani – a dare al libero mercato, poi, magari lo accompagniamo e tra 5 anni ci riesce, ma non possiamo far finta, altrimenti perderemo popolazione e anche una popolazione che non può essere lasciata da sola. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Buonasera a tutti. È un argomento sul quale non riesco a non intervenire anche se è stato detto tutto da Antonio, ma è importante rendersene conto, perché ci sono alcuni punti molto importanti: Modena ha il valore, a metro quadrato, più basso rispetto alle città capoluogo di Provincia, per comprare. Questo cosa significa? Che noi abbiamo dei costi più bassi, ad esempio, di Bologna, rispetto a Milano, rispetto a Venezia e fin qua siamo tutti d'accordo.

Il problema che abbiamo è che, invece, gli affitti sono paragonabili a queste città, quindi, abbiamo degli affitti simili a quelli di Milano, simili a quelli di Bologna, simili a quelli di Venezia. Questa cosa che cosa induce se non interveniamo subito? Il fatto che gli investitori vedranno questa cosa: più basso costo di acquisto, più alta rendita. Questo porterà anche ad un incremento dei costi del mattone, oltre a quello che ha già fatto, inducendo una seconda povertà, cioè un'impossibilità di acquisto, perché i modenesi non hanno gli stessi stipendi dei milanesi, è vero che sono piccole fluttuazioni, ma sommate fanno la differenza, quindi, questa è la prima ragione per cui bisogna intervenire perché a lungo termine c'è un intervento importante.

La seconda, che secondo me ci si rende un pochino meno conto: una famiglia che oggi spende – faccio un esempio – 900 euro di affitto, che non sono pochi, quindi, dovrebbe avere una bella casa, se l'ha presa 3 anni fa, per esempio, in affitto, se oggi si trova inadempiente e si trasferisce in una casa più piccola, la trova a 600 euro? No, adesso, quella casa con una camera in meno costa mille euro, quindi, non è neanche più possibile fare questo tipo di calmierizzazione e questo fa sì che le persone tendono ad andare sempre più facilmente verso lo sfratto. Su questo aggiungo un'altra cosa: la lungaggine degli sfratti, che è uno dei punti su cui bisognerebbe spingere, è una delle ragioni per cui i proprietari non affittano più, cioè, ci sono proprietari che hanno 10 appartamenti e li tengono vuoti, li tengono vuoti perché il problema che se hai, ad esempio, una stecca – scusate, questo è settoriale – 5 appartamenti in fila, se uno non paga l'affitto c'è il rischio che questa cosa si contagi e, quindi, mi trovo con intere stecche che devo sfrattare e ci metto 18 mesi.

Questo, ovviamente, è il caso di un investitore che, probabilmente, dice: "Vendo il palazzo, campo lo stesso". Questa cosa capita anche se i 5 appartamenti sono di 5 nonnine di 90 anni, che magari sono 5 sorelle e si trovano senza un'integrazione alla pensione. Insomma, quindi, ci sono mille ragionamenti dietro. Questo lavoro va assolutamente fatto.

Ci tengo a sottolineare che non è, però, solo un problema di Modena, è un problema nazionale, questa fiammata si sta vedendo ovunque, quindi, è un argomento che dobbiamo tenere in considerazione, senza far sì che ci sia una città per i poveri e una città per i ricchi, per cui uno dice: "Va bene, vai in affitto a Mirandola". Ho capito, però, se vado in affitto a Mirandola devo pagare la benzina, inquinio di più. Sono tante le soluzioni che bisogna cercare di capire e fare un po' di case

che possono essere fruibili da chi, in questo momento, non riesce, che, come diceva, giustamente, Antonio, non è per forza una persona senza reddito, è uno dei punti che ci dobbiamo porre, perché altrimenti il problema si ripresenterà tra 2 anni, anche per la possibilità di acquisto, quindi, dopo sarà un problema ancora più grosso da metterci mano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Dunque, certamente, il tema è importante, non si può non essere, diciamo, sensibili a questa tematica, il problema, però, è che questa mozione, com'è stato correttamente rilevato dal consigliere Carpentieri, s'inserisce all'interno del Piano Urbanistico e il Piano Urbanistico nasce da una legge regionale e la legge regionale ha una struttura che abbiamo già criticato durante il dibattito sul Piano Urbanistico, a cui, ovviamente, ci dobbiamo adeguare, questo lo ha detto il Sindaco nella sua replica, però, nulla vieta, appunto, di criticare, un impianto legislativo, fermo restando le possibilità di modificarlo se, appunto, si ha la forza per farlo, politica e numerica, però, diciamo che questa mozione si va ad inserire in quell'impianto, un impianto che, come Gruppo Consiliare, appunto, noi, durante il dibattito sul Piano Urbanistico, abbiamo criticato proprio nella parte che riguarda l'Edilizia Residenziale Sociale e la modalità con cui questa viene realizzata.

Abbiamo, in particolare, criticato il fatto che l'impianto della legge regionale, che va ad avere ricaduta sul Piano Urbanistico di Modena così come sui piani urbanistici di tutte le città dell'Emilia Romagna, penalizza il piccolo proprietario, penalizza i gruppi di famiglie, mentre, avvantaggia i grandi gruppi imprenditoriali creando un'edilizia omologata e, probabilmente, a nostro parere, poco appetibile, perché è vero che dobbiamo cercare di aiutare chi cerca casa, su questo siamo assolutamente d'accordo, ma è anche vero che dobbiamo avere la consapevolezza che le famiglie e i giovani vanno anche alla ricerca di un luogo dove abitare che sia confortevole, che dia loro la possibilità di vivere in condizioni dignitose.

Non voglio dire che gli alloggi ERS ed ERP non lo sono, ma sicuramente la modalità che viene introdotta con la legge regionale ricaduta sulle città che dovranno adottare il Piano Urbanistico, a nostro parere vanno in una direzione del modello Vaciglio, cosa che a noi non piace.

Tra l'altro, voglio evidenziare questo, proprio il 5 gennaio – lo potete tranquillamente andare a reperire nella stampa locale, è uscita un'interessante indagine, proprio sul tema degli alloggi e dei prezzi, soprattutto, che ci sono, per l'affitto e per l'acquisto delle case, quello che si evidenzia è proprio la tendenza a muoversi dalla città, perché anche da parte delle giovani coppie che hanno questo problema, proprio di riuscire a far fronte alle spese, ma la tendenza è quella di uscire per andare alla ricerca di luoghi dove si può avere un po' di spazio all'aperto, un balcone un po' più grande, quindi, fuggono dai luoghi un po' ristretti, questo, probabilmente, anche a seguito delle esigenze che sono nate per la pandemia. Detto questo e considerato, appunto, il fatto che questa mozione va ad inserirsi all'interno di un Piano Urbanistico su cui abbiamo fortissime perplessità, voteremo contro questa mozione pur, appunto, consapevoli dell'importanza del tema che la mozione tratta. Vogliamo, poi, fare un cenno finale al primo punto della mozione dove si chiede, fin dalla legge di Bilancio 2023, di stanziare risorse a favore della povertà abitativa. Ho avuto piacere che il collega Carpentieri abbia chiarito che non si tratta di una questione, diciamo, rivolta a questo Governo, ma, comunque, allo Stato e a tutti i governi che in precedenza si sono succeduti, però, resta il fatto che il punto 1 sembra abbastanza risibile considerato Fatto che il partito di cui fa parte il collega Carpentieri ha governato precedentemente e non ha risolto il problema della povertà abitativa, per cui, era ben difficile che con la legge di Bilancio 2023, approvata a soli 2 mesi dall'insediamento del Governo, il problema si potesse risolvere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Il problema della povertà abitativa è un problema serio, che nessuno nega, il problema è che in questo tipo di proposta alla fine si fa sempre riferimento a costruzione di nuovi alloggi e si collega direttamente, com'è stato detto precedentemente, al PUG, cioè, fondamentalmente, qual è la soluzione? Avete presente Vaciglio dove abbiamo costruito queste strutture? Ecco, fare tanti altri Vaciglio così, ma non credo che questa sia la risoluzione, anche perché, pensate a quante case popolari ci sono nella nostra città, però, cosa succede? Costruiamo e permettiamo le persone in difficoltà di abitarle e, poi, con il riscatto, però, queste case escono dal circuito sociale e, quindi, diventa, poi, necessario costruirne delle altre, però, capite che è un momento dove, costruire, costruire, costruire, la città continua, in ogni caso, ad espandersi.

Anche il discorso della rigenerazione, la rigenerazione non è infinita, arriverà il momento che non troveremo più spazio dove rigenerare, quindi, dobbiamo pensare a delle risoluzioni che consentano anche il riciclo dell'esistente.

Dobbiamo ragionare sui supporti, secondo me, da parte del Comune, economici per chi vuole trovare casa senza avere delle grosse possibilità economiche, quindi, su questo penso che si debba certamente lavorare, quindi, anche il discorso degli affitti calmierati è fondamentale, però, bisogna anche ragionare, appunto, sul riuscire a mettere sul mercato i tanti appartamenti che ci sono, che non sono utilizzati, ma non cercando di essere punitivi nei confronti di quelli che hanno degli immobili, ma non li mettono sul mercato perché, alla fine non ne hanno la convenienza o hanno paura di non riuscire più a riprenderli in mano, dobbiamo fare in modo che per chi ha degli immobili vuoti creiamo l'interesse a metterli sul mercato. Queste, secondo me, sono le principali cose che dobbiamo cercare di fare perché non possiamo continuare a costruire, costruire, a dei costi per la collettività che stanno diventando altissimi, perché, comunque, costruire dei condomini per noi è sicuramente molto costoso. Secondo me c'è da rivedere tutto in maniera molto più organica e complessiva. Quest'ordine del giorno pone il problema – di questo va dato atto – però propone solo una parte di soluzione che non è, secondo me, sufficiente, dobbiamo vederla in maniera un pochino più organica. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Una precisazione. Credo che siano 20 anni che non ci sono più delle normative di riscatto delle case popolari, dico 20 anni perché sono le ultime code delle ultime normative che sono uscite alla fine del secolo scorso, non si riscattano più da quel periodo lì, quindi, non c'è più questo meccanismo di cui si è parlato adesso. Credo che ci siano una serie di problemi che s'intrecciano tra loro rispetto al discorso delle politiche abitative, che molti sono stati citati abbondantemente e che hanno bisogno, ognuno di questi, di alcune soluzioni che siano anche un pochino coraggiose, mi spiego: è stato approvato, qualche mese fa, verso l'autunno 2022, da parte della Regione Emilia Romagna, il patto per la casa che è uno strumento che, appunto, la Regione Emilia Romagna attiverà, di fatto, nel 2023 e nel 2024 con i primi finanziamenti, se non sbaglio, di circa 3-4 milioni di euro all'anno e all'interno di queste misure c'è anche una parte di finanziamenti che possono essere riconosciuti ai proprietari che hanno degli alloggi vuoti e che hanno, però, delle difficoltà a completare la messa a norma di questi alloggi per poi renderli disponibili nel caso di allocazione.

Questa è una soluzione coraggiosa perché pensare di dare dei soldi a dei proprietari è una cosa che va un po' fuori dagli schemi soliti di aiuto all'affitto o di aiuto soltanto alle fasce basse o alle fasce di cui si è parlato, che sono in grande aumento. Ovviamente è una misura, questa, che va ponderata e controllata, ma è sicuramente una misura da prendere in considerazione.

Un'altra cosa da prendere in considerazione è che nelle case popolari c'è uno scarso tourn over, cioè, escono pochi nuclei dalle case popolari, ma lasciamo perdere quelli che ci vivono ad arte, ma uscire dalla casa popolare e poi andare nel mercato degli affitti, lo diceva anche prima il consigliere Bignardi, è una sorta di triplo salto mortale all'indietro, una cosa di questo genere, cioè, ci si spezza il collo, perché c'è una differenza molto molto alta. Sfido qualsiasi famiglia a trovarsi quintuplicato

il canone di locazione rispetto a quello che sta pagando, quindi, anche questa è un'altra dinamica da tener presente.

Sarebbe interessante, a mio avviso, provare ad esplorare la misura che dà dei fondi di garanzia, che, quindi, non sono soldi immediatamente spesi, fondi di garanzia disponibili per avviare i contratti di locazione tra privati e, quindi, che per un certo numero di anni danno la possibilità di coprire eventuali spese di morosità, spese condominiali, spese legali, se si arriva a quel livello lì, per dare quella tranquillità al proprietario che mette in locazione il proprio immobile e per dare un po' di meno ansia a quelle famiglie che vivono al limite del proprio reddito per pagarsi una casa, perché se queste vanno in morosità e si trovano subito un'azione legale, quindi, per quanto possa essere lunga, perché 18 mesi sono, effettivamente, tanti, però, si trovano di fronte un percorso che li manda fuori e non un percorso che, invece, li aiuti nel tempo a rientrare, supportando il periodo di difficoltà, allora, è chiaro che tutto questo aumenta la diffidenza a dare in locazione e aumentano gli affitti.

Per l'aumento degli affitti serve anche fare un po' di selezione, cioè, i proprietari usano l'affitto alto, di fatto, per selezionare a monte tutta una serie di famiglie che non danno garanzie, quindi, anche questi fondi di garanzia potrebbero essere, a mio avviso, una misura da introdurre in modo sempre più sostanzioso, anche perché, ripeto, non è una spesa immediata. In altri territori della nostra Provincia questi fondi di garanzia che sono stati messi a disposizione sono stati mediamente usati, negli ultimi 5 anni, per circa il 10-15 per cento del fondo di garanzia nominalmente messo a disposizione, quindi, una percentuale abbastanza sostenibile, cioè, parlo di fondi di garanzia da 50-60 mila euro che hanno visto, di fatto, una spesa di circa 10 mila euro, quindi, sarebbe interessante anche questo".

Il PRESIDENTE: "Procedura anomala. Se c'è un intervento lo facciamo e chiediamo la mozione senza forzare e inibire nessuno, se ce n'è più di uno, per rispetto dei nostri ospiti, suspendiamo la Seduta.

Suspendiamo la Seduta e riprendiamo il dibattito, ovviamente vi chiedo di rimanere sia per il saluto ai pensionati che successivamente per completare il dibattito sulla mozione e arrivare alla votazione. Suspendiamo la Seduta.

State qui, risparmiamo un po' di tempo, visto che li abbiamo già fatti aspettare un quarto d'ora".

*(La Seduta, sospesa alle ore 18.12, riprende alle ore 18.32)*

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare che riprendiamo i lavori".

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo il dibattito sulla proposta di mozione n. 5037/2022: Mozione presentata dai consiglieri: Carpentieri, Lenzini, Venturelli, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Franchini, Carriero, Bignardi, Di Padova, Fasano, Reggiani (PD), Parisi (Modena Civica), avente per oggetto: Adozione del nuovo PUG e indirizzi per il contrasto alla "Povertà abitativa". Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Quello delle politiche abitative è un fenomeno che per le città è alla base della loro progettazione o della loro evoluzione, è un fenomeno tanto da un lato facile da capire quanto estremamente complesso da governare.

I fattori sono diversi e tutti quanti incidono nel cambiare i fattori in gioco.

Sappiamo che la nostra città è da tanti anni, ormai, colpita da quel fenomeno di migrazione verso la cintura, questo è un primo dato.

Sappiamo che, però, per tanti anni la nostra città è stata quella che più di tante altre, anzi, i PEEP li abbiamo, praticamente, inventati noi, i PEEP che è un modo con cui conosciamo quello che adesso chiamiamo, in maniera un po' più ampia ERS, cosa diversa da ERP, anche se si sta parlando sia di ERS che di ERP qua.

Sappiamo che la casa è alla base di un progetto di vita di una città, di una famiglia, soprattutto per un italiano, sappiamo che per noi è importante partire da questa base per poter cominciare a dare vita ad un progetto in una città, in una famiglia.

È un tema importantissimo per noi, quindi quest'ordine del giorno cerca, come tanti altri nostri interventi, altri nostri ordini del giorno hanno cercato nel passato di dare nuove risposte, dare nuove idee, nuovi incipit, cercare di tornare a parlare sempre di qualcosa per vedere se si riesce ad innescare qualcosa di nuovo e lo facciamo consapevoli dell'importanza di questo tema.

La zona grigia, quella che avete già sentito, ne ha parlato molto bene anche prima il consigliere Reggiani, non è una famiglia che ha bisogno, non è una bisogna che non riesce ad arrivare a fine mese, ma è una famiglia che farebbe fatica ad iniziare un percorso nella nostra città e che senza una determinata risposta prende altre decisioni, prende altre strade, può scegliere qualcosa di diverso che venire a studiare qua e venire a cominciare un rapporto lavorativo qua, trasferirsi qua, fare un figlio qua o magari fare un figlio adesso piuttosto che tra qualche anno, quindi, da questo punto di vista, semmai, dobbiamo affrontare questo tema, è da questo punto di vista che il Piano Urbanistico affronta questo tema, quest'ordine del giorno è un'appendice del Piano Urbanistico che abbiamo trattato dopo per i temi che conosciamo.

Non capisco, Rossini, quando lei dice che l'ERS – forse ho capito male e magari la prossima volta che parliamo di politiche operative, avremo sicuramente un altro momento per approfondire meglio – non è una risposta dignitosa, perché sono cresciuto in un PEEP. Il PUG parla di ERS, non è altro che la riproposizione di quello che è stato per noi, per la nostra città, il PEEP. Sono cresciuto in una casa PEEP e le assicuro che era assolutamente dignitosa e piena d'amore e ha permesso ai miei genitori che arrivavano a Modena, senza, praticamente, nulla, di costruire un progetto di vita in questa città, come non capisco quando dice che il Piano Urbanistico è per le grandi imprese a discapito dei piccoli proprietari. Faccio fatica a capire anche qual è la cosa che viene fraintesa, la prossima volta cerchi di declinarlo meglio, così riusciamo ad interagire meglio nella discussione.

Non ho capito che cosa ha frainteso Rossini, sono io che non ho capito.

Via Morane, non è quello che immagina il PUG, è figlio del vecchio Piano, il PUG immagina qualcosa di completamente diverso, anzi, ha strumenti completamente diversi rispetto al passato, ha quell'importantissimo strumento che, secondo me, è stato sottovalutato anche nel dibattito di quel 10 per cento, quell'obbligo del 10 per cento di ERS all'interno dei permessi di costruire convenzionati all'interno degli accordi operativi, quello che permetterà non più di avere mega comparti, ma in ogni comparto superiore a 2 mila, avere una piccola parte, un 10 per cento di ERS li e, parlo, in maniera capillare, in tutta la città, questo è un tipo di risposta completamente diverso e va incontro a quell'idea di dare un'offerta, un'offerta in più, ma non solo, si cambiano completamente.

Agenzia Casa è quello straordinario strumento che abbiamo inventato e su cui dobbiamo ancora lavorare, ma è proprio quello che diceva lei consigliera Moretti, mettere insieme la domanda e l'offerta.

Agenzia Casa non fa altro che prendere una domanda e un'offerta, eliminare quelle che sono le discriminanti, i punti di rottura, quelle cose che rendono difficile. Uno dice: "Non so se mi pagano". Il Comune dice: "Me ne faccio carico io del fatto della sicurezza di essere pagato, tu sarai sicuramente pagato, ci penserò io a riscuotere". Che cosa c'è di più forte di questo, di mettere insieme la domanda e l'offerta? Tutto questo non basta, dobbiamo inventarci cose nuove, abbiamo bisogno di nuovi investimenti, la rigenerazione è questa e da qui quest'ordine del giorno, ma non solo, abbiamo bisogno di nuove case, abbiamo bisogno di farlo senza andare in espansione, quindi, per esempio, molto, molto importante quello che è stato detto in Commissione ad una mia domanda, pensare, per esempio, ad un comparto come la Terim. In Commissione ci è stato detto che la Terim viene immaginata come un qualcosa di diverso, emettere abitazioni in un contesto che è residenziale, all'ex Terim, all'interno di un contesto residenziale o produttivo. Ecco, questi tipi d'interventi fanno crescere la domanda, che abbassa i prezzi anche del mercato libero, che permettono di abbassare il prezzo nel mercato libero, di abbassare, di conseguenza, quello di

allocazione, di dare risposte e di evitare quel fenomeno di emigrazione verso l'esterno. È un tema complesso, sicuramente ho sforato, non ho detto tutto quello che volevo, ma, purtroppo, il tempo è tiranno".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Mi chiedo: la casa è un diritto? L'autonomia della famiglia di origine, la possibilità di farsene una propria sono un diritto? Noi crediamo di sì e se così è dobbiamo aver ben chiaro che qualsiasi progetto che contenga la parola "diritto", coniugata, magari, ad equità, mette in campo il ruolo del pubblico, l'impegno economico di uno Stato, perché il privato ha missioni differenti e non può essere in grado di rispondere pienamente ai bisogni di tante persone in serie difficoltà abitative. Anche nella nostra realtà locale lo vediamo chiaramente dagli esiti dall'Agenzia Casa, dalle difficoltà a coinvolgere, in un circuito virtuoso i proprietari di alloggi sfitti e aspiranti affittuari. La difficoltà c'è, non stiamo a nasconderla. Il tema, dunque, è di assoluta centralità e la mozione cerca di mettere alcuni punti fermi che ci trovano d'accordo.

In riferimento al PUG è centrale, ma anche in considerazione del fatto che Europa Verde, ha espresso voto di astensione sul PUG stesso. Dico questo per chiarire la nostra posizione che si manifesta oggi con voto a favore della mozione, come riconoscimento di un problema e tentativo di avviare un percorso di soluzione, ma che continuerà ad esprimersi con un'attenzione critica rispetto alle azioni concrete che verranno, di volta in volta, messe in campo.

Voglio dire che il brand ERS non legittima qualsiasi modello di progetto edilizio, voglio dire che dobbiamo restare in osservazione, essere pronti ad abbandonare i propri modelli per accoglierne di nuovi, se più adatti, agire nella flessibilità.

Questa è la sfida, dare una risposta valida ad un bisogno, coniugandola ai desideri e all'armonia della città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Parlare di povertà abitativa non è un vizio, un lusso, è la presa d'atto di un problema che nei prossimi mesi non potrà che aggravarsi.

Tanti gli elementi che creano la tempesta perfetta, ovviamente in senso negativo. L'aumento del costo della vita, l'inflazione, segnala solo un pezzo del problema che le famiglie devono affrontare, in quel panierino il tema dell'accesso del diritto alla casa è quasi escluso, poco significante.

Lo dico perché accedere alla casa in un contesto come quello economico oggi, è un grande problema e diventerà ancora più grande. Le risorse delle famiglie si stanno riducendo spaventosamente e nel contempo – questo è il meccanismo perverso – non aumenta il reddito delle famiglie, ma aumenta, in modo significativo, il costo della vita quotidiana, il costo della casa ancora di più della vita quotidiana perché accedere alla casa significa accedere ad un bene che è aumentato, negli ultimi mesi, di oltre il 30 per cento, lo stiamo vedendo con gli interventi che stiamo seguendo, lo avete visto qua in Consiglio comunale dove abbiamo aumentato il prezzo di vendita dell'Edilizia Convenzionata che pur essendo al di sotto del libero mercato, perché è una logica, un elemento sine qua non, altrimenti non si chiamerebbe "Edilizia Convenzionata", ma erano tutti interventi, per fortuna, iniziati prima dell'inizio di quest'esplosione dei costi di costruzione, invece, noi oggi ci troviamo – lo abbiamo già detto – qua in Consiglio comunale, ad avere dei costi di realizzazione dei manufatti, attorno ai 2 mila 500-2 mila 600 euro al metro quadrato commerciale, quindi, senza i costi finanziari e senza gli oneri di urbanizzazione, senza, senza, senza.

A 2 mila 600 euro al metro quadrato, 2 mila 500 di costruzione non si fanno politiche di accesso alla casa di quelle famiglie che dicevo prima e che, quindi, numericamente, sta aumentando, che prima, attraverso le nostre politiche, hanno potuto comprare a mille 700, oggi 2 mila euro al metro quadrato, è già un valore importante per le famiglie, sicuramente si riduce ulteriormente la possibilità di accesso a 2 mila 600 che sarà, comunque, inferiore, perché stiamo parlando

d'interventi che non hanno tutti quei costi che dicevo prima, del libero mercato, che si va ad attestare, oggi, oltre i 3 mila euro.

Stiamo parlando di un'emergenza che questo Governo non ha assunto, non lo hanno fatto i governi precedenti, vero, però almeno una pezza ce l'hanno messa con il Fondo Affitti, il Fondo Affitti non c'è più, non c'è, il Governo non ha stanziato 1 euro, quindi, i soldi che i servizi sociali hanno erogato, avevano due fonti: Stato e Regione, adesso potremo utilizzare quelle risorse, sempre più ridotte, perché, poi, sappiamo bene l'emergenza a cui la Regione deve far fronte. Stiamo di fronte, quindi, ad un problema drammatico e su questo dovremo tornarci nei prossimi tempi.

Ho sentito e sento sempre dire che il PUG non risponde, non dà risposte innovative, nemmeno una proposta alternativa a quelle che contiene il PUG.

Ricordiamoci la differenza tra attività di Governo e, quindi, nel momento in cui si svolgono le singole azioni, dei singoli assessorati, da uno strumento urbanistico. Lo strumento urbanistico non è un atto di gestione e di programmazione delle singole azioni, ma è un atto che definisce le condizioni degli interventi e il punto principale di questo Piano è la flessibilità che ho sentito richiamare proprio nell'ultimo intervento, quello di poter sperimentare, quindi, togliersi di dosso certe rigidità, non avere un unico modello di riferimento, ma provare a costruire e adattare le singole azioni, le singole politiche concrete in base al contesto concreto in cui s'interviene. Se s'interviene nella zona nord per dare una risposta agli oltre mille futuri modenesi che dovrebbero arrivare, perché l'occupazione, gli investimenti, stanno creando nuova occupazione o se stiamo parlando di strumenti, se stiamo parlando di anziani soli, che hanno necessità di cambiare casa, perché la casa in cui vivono è una casa al quarto piano senza ascensore. Non possiamo più immaginare una risposta rigida, predefinita e confezionata.

L'ambizione di questo Piano è quella di chiedere al privato un contributo alle politiche pubbliche e tra le politiche pubbliche c'è sicuramente il diritto all'accesso alla casa. L'abbiamo messo come elemento qualificante, la coerenza del progetto proposto, ma anche ai fini della definizione della valutazione della sostenibilità del progetto, questa è un'innovazione che nessun piano, ad oggi, ha introdotto. Le politiche, quindi, il diritto alla casa come condizionante gli interventi dei privati. Quest'elemento lo può fare il proprietario di un'area di determinate dimensioni.

Se un privato singolo è proprietario di un'area di 5 mila metri quadrati è sufficiente che abbia un buon progettista o che sia un buon progettista e lo potrà fare.

Se è proprietaria una società lo farà la società, non mi pare che ci sia una distinzione rispetto al soggetto proponente.

Guardiamo in faccia al proponente in quanto e come presenta i progetti e quanto contribuisce anche a queste politiche.

Ricordo infine, perché a noi piacciono molto i progetti se hanno dei nomi inglesi, che l'accoglienza temporanea viene fatta dal Comune di Modena attraverso diverse strutture, nei prossimi giorni ne verrà comunicata l'ennesima e abbiamo diverse decine di alloggi che rispondono, appunto, all'esigenza abitativa, cosiddetta d'emergenza. Questi alloggi fanno parte del progetto di presa in carico della famiglia, cioè che non è solo dargli una casa, abdicheremmo la nostra funzione se per noi la risposta di una famiglia in difficoltà fosse solo la casa. Il concetto dei servizi non è quello di dare una risposta ad un bisogno spot, non siamo un bancomat dei servizi, ma è la presa in carico delle persone, dei componenti della famiglia, per dare risposte, quindi, al di là dei nomi inglesi, conosciamo meglio anche quanto già il Comune fa rispetto e anche per l'assistenza.

Dovremmo tornarci sopra, c'è ancora molta confusione tra ERS ed ERP, ERS è un acronimo sostanzialmente, che comprende diverse tipologie, che riguarda l'Edilizia Convenzionata in genere, quindi, è molto ampia, diversificata e molto flessibile. Ricordo anche che stiamo sperimentando. Modena è presa a riferimento per la sua Agenzia Casa. Abbiamo, già nella precedente Consiliatura, ampliato la cassetta degli attrezzi, prevedendo la flessibilità e la mobilità – chiedo scusa, sono sempre lunga – del patrimonio edilizio, perché non è che tanto dobbiamo far uscire qualcuno che è entrato in un PEEP perché abbiamo bisogno di nuovo di quella casa, quella famiglia ha diritto di

rimanere lì, Bertoldi, non è che possiamo dire: "Adesso esci", deve rimanere lì, è la sua casa, la casa è un diritto.

Abbiamo già previsto la possibilità della restituzione attraverso il riscatto.

Il riscatto è lo strumento proprio di restituzione al pubblico del vantaggio che gli è stato dato.

Abbiamo previsto, attraverso il Regolamento che abbiamo approvato nella precedente Consiliatura, è giusto che lo risolveremo, che è possibile anche proprio la flessibilità perché uno esce da un percorso per entrare in un altro e deve essere facilitato. Questa si chiama "Scala sociale". Noi siamo perché le politiche abitative siano un ascensore sociale per le famiglie, come lo sono state in questi decenni attraverso i PEEP e con le altre forme, ma abbiamo anche previsto la possibilità di acquisire patrimonio facendoci carico delle ristrutturazioni, eccetera. Questi strumenti necessitano di risorse, necessitano di governance e sono complessi. È difficile che un privato lasci ad un altro privato, se non è qualcosa che abbia delle competenze, la ristrutturazione della propria casa, ma se lo fa il Comune attraverso i propri uffici o attraverso le proprie partecipate, questo è un altro strumento. Dobbiamo usare tutti gli strumenti – sono d'accordo – ma la cassetta degli attrezzi il Comune di Modena ce l'ha e il PUG dovete immaginarlo come una cassetta degli attrezzi e non come una risposta immediata ad un bisogno. Dobbiamo tutti concorrere a ridurre questo tema della povertà abitativa e della negazione del diritto all'accesso alla casa, non riusciremo a risolverlo, ma dobbiamo tentare, tutti insieme, di dargli una bella botta".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Contrari 5: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Prampolini, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, De Maio, Fasano, Franchini, Giacobazzi, Manenti, Moretti, Silingardi.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale  
MARCHIANO' LUISA